

l'Arbitro

n. 3/2011

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Il Presidente della FIFA Joseph Blatter per il centenario dell'AIA



**“Dagli arbitri italiani altissimo contributo
allo sviluppo del calcio nel mondo”**

FIFA

l'Arbitro

Anno LXVIII n. 3/2011

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino
Alessandro Paone
Salvatore Consoli

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Luca Foscoli
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Meraviglia
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vergro

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Daniele Doveri



6

RAPPORTO DI NICCHI "Giovani di valore confermati dal campo"

*di Carmelo Lentino
e Alessandro Paone*



4

Gli arbitri italiani all'avanguardia nel mondo

di Sergio Di Cesare

8

Tra gli Organi Tecnici sola novità Messina



da 10 a 19

I nuovi immessi negli OTN

22

PAOLO TAGLIAVENTO "I miei Europei Under 21"



34

Sei le finali dirette degli arbitri italiani



20 ROBERTO ROSETTI

dalla B alla guida degli arbitri russi

21 SERGIO GONELLA profeta in patria

24 Auspicabile un "Erasmus" per i giovani arbitri
di Ferdinando Insanguine Mingarro

26 I quadri della nuova stagione

28 Sankt Pauli, unico modello di squadra del popolo
di Massimiliano Castellani

30 ANTONIOLI E GRANDOLFO

Anche nel calcio è questione di tempo
di Valerio Piccioni

32 Caso Licursi, una tragedia che non ha insegnato nulla

di Paolo Vilardi

37 Arbitro, una figura da raccontare

di Dario Natale

38 Su tutti i fronti con 106 presenze

di Davide Garbini

40 Conferma di Messina al Torneo di Cavalese

41 Successo di Napoli al Trofeo "Fabio Monti"

42 Il primo raduno tutto rosa

di Rodolfo Puglisi

43 Dalla valle del Gulistan in campo a Montebelluna

44 "Quel fantastico gol del ragazzo Anastasi"

di Salvatore Consoli

46 Delizia Piemontese un'osservatrice in Puglia

di Corrado Germinario

48 Il modello di un campione l'inglese Howard Webb

di Carlo Castagna

50 Allo studio un progetto sul calo di prestazione

di Angelo Pizzi

JOSEPH BLATTER in esclusiva

Gli arbitri italiani all'avanguardia nel mondo

di Sergio Di Cesare*



Joseph "Sepp" Blatter, 75 anni compiuti lo scorso 10 marzo, ha da poco iniziato il suo quarto mandato alla Presidenza della FIFA, dopo aver promesso che nel 2015 lascerà l'incarico che ricopre dal 1998. E, considerato che dal 1975 al 1981 era stato Direttore Tecnico e dal 1981 al 1998 Segretario Generale, potremo dire che lascerà la FIFA dopo 40 anni di onorata carriera al vertice. Tutto si può dire di lui, dunque, fuorchè non abbia competenza e visione per le molteplici sfide che il calcio si trova a fronteggiare in quest'avvio di Terzo Millennio. L'arbitraggio, per cui Blatter è un fervente partitario di un assoluto professionismo, è un argomento che da sempre gli sta particolarmente a cuore e, in occasione del Centenario dell'Associazione Italiana Arbitri, ha concesso alla nostra rivista le sue riflessioni sullo stato dell'arte dell'arbitraggio, e di quello italiano in particolare.

Presidente Blatter, ha un'opinione sull'organizzazione arbitrale italiana?

"Nel mondo del calcio è giustamente diffusa l'opinione che gli arbitri italiani siano

tra i migliori in assoluto, soprattutto perché operano in un campionato, la Serie A, estremamente difficile e dai contenuti tecnici, atletici e tattici molto raffinati ed evoluti. Inoltre, l'interesse dei media e dell'opinione pubblica per il calcio è altissimo, come pure la competenza degli appassionati. E queste situazioni fungono da stimolo costante per gli arbitri italiani a mantenere elevata la loro professionalità. Non a caso, negli ultimi decenni, sia a livello di Coppa del Mondo sia di Campionato d'Europa per Nazioni o di competizioni per club, gli arbitri italiani sono stati chiamati a dirigere partite molto importanti. Ricordo ancora Sergio Gonella che diresse la finale della Coppa del Mondo 1978 in Argentina, quando la nazionale locale battè l'Olanda, e Pierluigi Collina che diresse la finale dell'edizione 2002 in Giappone, quando il Brasile sconfisse la Germania. Prima ancora di Gonella ricordo Concetto Lo Bello e dopo tanti altri, come Luigi Agnolin e Paolo Casarin, che negli Anni Novanta fu a lungo un apprezzato istruttore alla FIFA".

Come giudica il contributo degli arbitri italiani al movimento calcistico mondiale?

"Il contributo degli arbitri italiani allo sviluppo del calcio nel mondo è stato altissimo, come il contributo dei calciatori e dei tecnici del vostro Paese. L'Italia ha vinto la Coppa del Mondo quattro volte, più di ogni altro Paese europeo e soltanto una in meno rispetto al Brasile, ma per giunta ha disputato anche due finali (1970 e 1994), entrambe le volte sconfitta dal Brasile, l'ultima ai calci di rigore... Collina, poi, ha favorito un alto riconoscimento anche mediatico a tutti i suoi colleghi e per molti anni, forse ancora oggi, ha costituito un esempio per i giovani arbitri d'ogni angolo del mondo. Ma, ripeto, molto è dovuto alla grande scuola del calcio italiano, spesso un laboratorio mondiale per la presenza di molti calciatori stranieri dagli stili di gioco diversi, e questo continuo adattarsi degli arbitri italiani a tante e così diverse scuole calcistiche ha sempre più affinato sia la loro preparazione tecnica sia quella psicologica, dando loro una preparazione

soprattutto mentale a reggere la pressione delle grandi competizioni internazionali”.

Collina afferma che ormai si giocano due partite: quella reale e quella televisiva, con l'arbitro in chiare condizioni di inferiorità rispetto alle decine di telecamere poste in ogni angolo del terreno di gioco.

“Ormai, piaccia o meno, capita spesso che gran parte delle discussioni intorno ad una partita vertano sulla bontà o gli errori delle decisioni assunte dall'arbitro. E, in un certo qual modo, l'alimentarsi di tali discussioni appartiene al fascino e all'interesse delle passioni che il calcio sa stimolare. Occorre tuttavia accettare il principio che la sconfitta fa parte dello sport e che quasi mai la sua causa è da attribuire all'arbitro che, generalmente, durante una partita non sbaglia certo più dei giocatori e dei tecnici. E l'accettazione serena di una sconfitta che l'intero mondo del calcio deve imparare ad accettare, anche se comprendo come ormai gli enormi interessi in gioco, economici ma anche sociali, politici, personali, creino pressioni e tensioni non facili da sopportare. Questa cultura va instillata nei giovani sin dalla tenera età, insegnando soprattutto la cultura del rispetto reciproco, specie verso le decisioni (anche sbagliate) che può assumere un arbitro che, se vogliamo, resta il protagonista principale del nostro sport, poiché senza arbitro sarebbe impossibile giocare”.

Ritiene che l'introduzione degli assistenti di area di rigore (o giudici di porta) ormai consueta nelle competizioni dell'UEFA, sia l'unica innovazione possibile per agevolare il compito degli arbitri?

“Il calcio è in continua evoluzione e per questo abbiamo l'obbligo di aiutare anche gli arbitri, il cui compito diventa sempre più difficile proprio a causa di tale evoluzione. E' per questo motivo che l'IFAB, o International Board, cioè l'organismo che sovrintende alle regole del nostro sport, ha già approvato la sperimentazione di tali assistenti d'area di rigore in alcune competizioni e campionati nazionali. E nel 2012 l'IFAB deciderà se continuare o meno tali sperimentazioni, dopo avere analizzato le risultanze che proverranno dai test effettuati. Ma la FIFA sta valutando anche una

possibile introduzione della tecnologia, sia pure limitata alla situazione del <goal-non goal> (linea di porta), la cosiddetta <goal line technology>. Su incarico dell'IFAB, nel febbraio 2011 la FIFA ha eseguito nel nostro quartier generale di Zurigo una serie di test di cui si è poi discusso in specifiche riunioni. Tutti i vari sistemi proposti presentavano alcune controindicazioni, ma non per questo abbiamo rinunciato ad una ulteriore sperimentazione. Abbiamo dato tempo affinché tutti i sistemi che ci sono stati presentati possano essere perfezionati e li testeremo nuovamente nella speranza di trovare una tecnologia accurata, che possa davvero essere d'aiuto agli arbitri”.

Quali altre novità potrebbero essere introdotte nella prossima Coppa del Mondo che avrà luogo in Brasile nel 2014?

“Subito dopo l'ultima Coppa del Mondo, in Sud Africa lo scorso anno, alla FIFA abbiamo creato una speciale commissione, la <FIFA Task Force Football 2014>, che ha il compito di analizzare vari aspetti del calcio: dall'arbitraggio agli infortuni, dai regolamenti al calcio femminile, dal fuorigioco alle sanzioni disciplinari per il fallo che annulla una chiara occasione da gol in area. Un gruppo di esperti provenienti da tutti i settori del calcio, tra cui Franz Beckenbauer, Pelè, Bobby Charlton, l'arbitro Massimo Busacca e pure il Vice Presidente della FIGC Demetrio Albertini, si riunirà periodicamente per discutere queste e altre tematiche e per poi, eventualmente, proporre al Comitato Esecutivo della FIFA e di conseguenza all'IFAB alcune nuove proposte in merito, nell'ottica di trovare adeguate soluzioni ai tanti piccoli problemi emersi negli anni recenti. Non è quindi da escludere che durante la Coppa del Mondo 2014 si utilizzerà una qualche tecnologia e/o gli assistenti addizionali, che già sono utilizzati in Champions League ed Europa League e che il prossimo anno saranno utilizzati anche all'EURO2012”.

Un uso appropriato ed essenziale della moviola in campo è proprio impensabile?

“Non è possibile fermare più volte una partita per consultare un monitor: queste operazioni distruggerebbero quell'unità di tempo che è caratteristica fondamentale del calcio. La sola eccezione potrà essere fatta, lo ripeto, soltanto per la <goal line technology> e le caratteristiche dell'eventuale sistema che potrebbe essere scelto dovranno essere: assoluta infallibilità, informazione da comunicare direttamente all'arbitro, decisione da raggiungere in meno di un secondo di tempo”.

Si può migliorare il rapporto tra l'arbitro e i calciatori in campo e, in caso affermativo, come?

“E' l'aspetto più importante di una partita, il rapporto tra direttore di gara e squadre in campo. E' un rapporto che deve obbligatoriamente passare attraverso il fair play e il rispetto reciproco, una campagna che già da qualche anno FIFA e UEFA hanno iniziato a condurre. Una partita di calcio deve essere una festa, dove si incontrano due squadre che combattono per la vittoria, ma devono farlo in un clima il più cooperativo possibile. Soprattutto perché, particolarmente i grandi campioni del nostro sport, hanno un'altissima responsabilità sociale, che è quella di essere un esempio per gli spettatori e soprattutto per i più piccoli, che così potranno crescere con questa cultura e potranno poi a loro volta perpetuarla nel tempo”.

**Responsabile dipartimento internazionale FIGC*





RAPPORTO DI NICCHI

“Giovani di valore confermati dal campo”

di Carmelo Lentino e Alessandro Paone

“C'è grande soddisfazione, abbiamo fatto un grande lavoro per dare un servizio di qualità a tutte le leghe anche per quel che riguarda la cooperazione tra le varie componenti”. Così Marcello Nicchi, Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, ha aperto la conferenza stampa durante la quale il Comitato Nazionale dell'AIA, presso la sede della Federcalcio, ha presentato gli organici arbitrali per la stagione sportiva 2011/2012.

Due le promozioni dalla CAN B alla CAN A: Daniele Doveri (Roma 1) e Marco Guida (Torre Annunziata), con la contestuale dismissione di Emidio Morganti (Ascoli Piceno) per limiti di permanenza

nel ruolo, e Nicola Pierpaoli (Firenze), per normale avvicendamento. Cinque le promozioni dalla CAN Pro alla B: Di Bello (Brindisi), Di Paolo (Avezzano), Gavillucci (Latina), Irrati (Pistoia), Mariani (Aprilia) e Viti (Campobasso).

“Noi crediamo nei giovani - ha aggiunto il Presidente dell'AIA - ed è un input che arriva a livello internazionale. Oggi servono arbitri giovani e abbiamo pensato di velocizzare le carriere perché più arbitri girano, più è facile trovare il fenomeno. È un momento in cui c'è chi gioisce e chi abbandona un sogno, ma le decisioni sono state prese solo per meritocrazia, per punteggi e non per altre ragioni”.

“Morganti - ha aggiunto Nicchi, soffermandosi sulla dismissione dell'ex arbitro marchigiano - ha chiuso la stagione alla grande, non avrebbe meritato di essere trattato all'Olimpico come è stato trattato dopo la finale di Coppa Italia. Domani sarà sicuramente un nostro collaboratore e dirigente se vorrà. Ma questo Comitato d'ora in avanti non concederà più deroghe. Non vogliamo più darne perché oggi abbiamo ricambi. Non abbiamo 3 arbitri bravi in Serie A e 5 in B: abbiamo squadre di alto livello.

“Quest'anno abbiamo ottenuto grandi riconoscimenti che hanno portato Tagliavento ad arbitrare la finale degli Europei

FORZA ARBITRALE al 30 giugno 2011

ASSOCIATI	34.723
Così suddivisi:	
Arbitri Effettivi	26.454 di cui 1.668 donne
Assistenti Arbitrali (OO.TT.NN)	655 di cui 28 donne
Arbitri Fuori Quadro	5.452 di cui 92 donne
Arbitri Benemeriti	2.162 di cui 3 donne

Attività riepilogativa regionale Stagione Sportiva 2010/2011

	2009/2010	2010/2011	Diff.	%
Designazione Arbitri	472.594	481.299	8.705	1,80
Designazione Assistenti	62.396	63.512	1.116	1,75
Visionature effettuate Osservatori Arbitrali	60.122	60.883	761	1,25
Nuovi Arbitri immessi	5.138	5.718	580	10,1
Associati dimessi	3.798	3.759	-39	-1,03
Episodi di violenza	682	859	177	20,6
Gare sospese per Incidenti/infortunati	305	259	-46	-17,7
Gare non disputate per Assenza Arbitro	266	183	-83	-45,3

Under 21 in una annata difficile - ha proseguito Nicchi -. La FIGC si può vantare del fatto che gli arbitri hanno fatto un campionato all'altezza, sia in A che in B. La Lega Pro si è conclusa con arbitri che hanno dimostrato di essere all'altezza anche di campionati superiori. Ma il ringraziamento più grande va al mondo dilettantistico dove gli arbitri hanno dato tutto nonostante non abbiamo la gloria. Gli arbitri non sono né violenti, né razzisti

ma portatori di valori, si è conclusa questa stagione e avete visto che movimento è questo, la cosa più bella è che oggi abbiamo vinto tutti insieme perché quando abbiamo detto che avevamo arbitri di valore si è verificato sul campo".

Grande dispiacere poi per la perdita di Roberto Rosetti, designatore CAN B in procinto di assumere un incarico in seno alla Federcalcio russa, "ma nello stesso tempo grande soddisfazione perché è

la dimostrazione dell'apprezzamento dei nostri arbitri in tutto il mondo".

E il Presidente dell'AIA, parlando delle iniziative future, ha anche anticipato le linee guida di un progetto comune con il Settore Giovanile Scolastico, che prevede l'allenamento congiunto di squadre dilettanti con giovani arbitri di categoria con il conseguente scambio di know-how specifico (tattiche di gioco/conoscenza delle regole).

PREMI NAZIONALI 2010/2011

Premi	Motivazione	Premiati	Sezione
Giovanni Mauro	Arbitro della massima categoria nazionale maggiormente distintosi sotto il profilo tecnico nel corso della stagione sportiva	Paolo Valeri	Roma 2
Presidenza AIA	Arbitro effettivo particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Marco Di Bello	Brindisi
Presidenza AIA	Assistente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Giancarlo Rubino	Salerno
Presidenza AIA	Osservatore arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Valentino Missoni	Tolmezzo
Presidenza AIA	Dirigente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Alberto Zaroli	Busto Arsizio
Presidenza AIA	Presidente Sezionale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Carlo Ridolfi	Ancona



La scelta di Collina e Rosetti un monito per la FIGC



Tra gli Organi Tecnici sola novità Messina

Sarà Domenico Messina a prendere il posto di Roberto Rosetti, che ha accettato un prestigioso incarico in Russia. Confermati, invece, tutti i Responsabili delle altre Commissioni arbitrali. Alla Can A arriva Livio Bazzoli, che sostituisce Gennaro Borriello, arrivato al termine dei suoi quattro anni nella commissione della serie A e passato alla CAN D, Emidio Morganti approda alla CAN B e Nicola Ayroldi raggiunge Farina in CAN Pro.

Le novità nella composizione degli organigrammi degli Organi Tecnici Nazionali sono state annunciate, nel corso di una conferenza stampa, dal Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri che, contestualmente, ha presentato anche i Presidenti dei Comitati Regionali. "Abbiamo sostanzialmente confermato tutti i vertici - ha dichiarato Nicchi - solo nel caso di Rosetti siamo stati costretti a cambiare, ma il lavoro pro-

seguirà nel segno della continuità". L'incontro, che si è tenuto presso la sede della Federcalcio, è stato anche l'occasione per fare un quadro sul lavoro portato avanti dall'AIA e sull'impegno futuro. La scelta di Pierluigi Collina, andato all'Uefa e supervisore degli arbitri in Ucraina, e Rosetti, responsabile degli arbitri in Premier Russa, potrebbe rappresentare un campanello d'allarme per la Federazione. "Noi non abbiamo nulla

da sinistra: Pacifici, Braschi, Farina, Nicchi, Messina, Serena, Cumbo e Conti



di cui dolerci. È chiaro che può essere un monito per la federazione, noi non chiediamo di aumentare gli stipendi - aggiunge il Presidente dell'AIA - agli arbitri ma di preoccuparsi di più delle nostre problematiche. I nostri dirigenti vengo-

no presi per qualità tecnica, è chiaro che qualche gratificazione non fa dispiacere ed è ovvio che con più mezzi economici viene messa anche maggiore qualità. Anche a livello dilettantistico c'è da rivedere qualcosa visto che siamo indie-

tro di tanti anni. Noi abbiamo bisogno di mezzi tecnici come video proiettori, telecamere e computer. Ma da questa presidenza abbiamo sempre ottenuto delle risposte a differenza del passato". "Il nostro primo obiettivo - ha concluso Nicchi soffermandosi sugli aspetti tecnici - è quello di eliminare dal calcio i violenti. Dobbiamo individuare e punire chi non si preoccupa della salute e dell'incolumità di un avversario, cosa che viene prima del gesto tecnico. Il riferimento in campo, poi, deve essere solo il capitano che è responsabile del comportamento dei suoi compagni. Ci sarà anche una maggiore attenzione sulle simulazioni e sulle perdite di tempo, visto che dovrà essere sempre e solo l'arbitro a decidere se il gioco va fermato o meno. Ne guadagnerà il gioco che avrà meno interruzioni e risse, e sarà più dinamico e spettacolare".

CL

Pisacreta e Nicchi





STEFANO BRASCHI:

“La rinnovata fiducia giudizio positivo per il lavoro svolto”

"La conferma è un motivo di grande soddisfazione. La nomina la prima volta arriva, è una sorpresa gradita, ma razionalmente la conferma vuol dire che hai fatto bene il tuo lavoro e c'è stima da chi ti ha voluto e ti giudica.

Sono molto più contento oggi per la conferma che l'anno scorso per la nomina". Così Stefano Braschi, Responsabile della CAN A, ha commentato la scelta dell'AIA di confermarlo al vertice della Commissione che si occupa dei campionati di Serie A.

"Abbiamo fatto globalmente bene, ci sono delle cose che vanno meglio ed altre da perfezionare. Al raduno di Sportilia - ha aggiunto Stefano Braschi - faremo il punto della situazione e diremo dove si può migliorare e dove abbiamo fatto meglio. La trasparenza è una caratteristica che tutti si aspettano da noi felice per l'inserimento di Morganti nelle commissioni arbitrali. Morganti è stato un grande arbitro, ha fatto una grande stagione al pari degli altri. Adesso ha una grande opportunità per dimostrare che anche da dirigente sa fare bene. Sono contento per lui anche dal punto di vista umano. Messina? Con il suo predecessore Rosetti ho avuto un rapporto splendido, ma Messina lo conosco da sempre, è una persona di grandissima capacità tecnica, di grandissima moralità. Sono contento di poter collaborare con lui e sono contento che gli sia stata data la possibilità di dimostrare che può fare bene anche da dirigente".

LA COMMISSIONE

Stefano BRASCHI - Responsabile

Livio BAZZOLI

Alessandro STAGNOLI

I NEO IMMESI ARBITRI

DOVERI Daniele

Roma 1

GUIDA Marco

Torre Annunziata

ASSISTENTI

DE PINTO Giuseppe

Bari

GIALLATINI Alessandro

Roma 2

LA ROCCA Claudio

Ercolano

PRETI Fabiano

Mantova

RUBINO Giancarlo

Salerno

VUOTO Gianluca

Livorno

OSSERVATORI

CAMPANER Danilo

San Donà di Piave

CECCARINI Vittorio

Pesaro

MASSARONI Roberto

Frattamaggiore

SAGRESTANI Cesare

Roma 1

C.A.N. B

LA COMMISSIONE

Domenico MESSINA - Responsabile
Emidio MORGANTI
Marco IVALDI

I NEO IMMESSI ARBITRI

DI BELLO Marco	Brindisi
DI PAOLO Aleandro	Avezzano
GAVILLUCCI Claudio	Latina
IRRATI Massimiliano	Pistoia
MARIANI Maurizio	Aprilia
VITI Marco	Campobasso

ASSISTENTI

AVELLANO Marco	Busto Arsizio
BOLANO Marco	Livorno
CITRO Marco	Battipaglia
DEL GIOVANE Stefano	Albano Laziale
DI FRANCESCO Simone	Teramo
FIORITO Valentino	Salerno
GAVA Omar	Conegliano Veneto
PAIUSCO Valentino	Vicenza
PEGORIN Valerio	Latina
RAPARELLI Alessandro	Albano Laziale
TEGONI Alberto	Milano

OSSERVATORI

ALESI Antonio	Agrigento
BRACCINI Paolo	Pisa
CALABRESE Michele	Moliterno
CICOGNA Sergio	San Donà di Piave
CORRADETTI Guido	Macerata
D'AGNESE Antonio	Pontedera
FRANCESCHINI Giacinto	Bari



da sinistra Abodi, Nicchi e Messina

DOMENICO MESSINA

Nato a Cava de' Tirreni il 12 agosto 1962, Quadro Direttivo presso un importante gruppo bancario, arbitro dal 1979. Debutta in Serie A nel 1995 con la partita Genova-Padova. L'anno successivo è decorato con il Premio "Giorgio Bernardi", destinato al miglior giovane arbitro debuttante in serie A. Nel 1998 venne promosso internazionale e nel 2011 venne inserito nella lista Top Class degli arbitri UEFA, dopo il debutto in Champions' League.

Nel 2002 fu selezionato per dirigere nella Coppa d'Africa, dove venne impegnato fino ai quarti di finale. A livello nazionale, ha arbitro due finali di Coppa Italia: nel 1999 Parma-Fiorentina e nel 2006 Inter-Roma, oltre a numerose classiche e derby del campionato italiano. Dopo aver totalizzato 192 presenze nella massima serie, nel luglio 2007 annuncia il suo ritiro. Nella stagione 2008/2009 diventa Osservatore Arbitrale della CAN A-B, nella stagione 2009-2010 è nominato vice commissario alla CAN PRO, mentre l'annata successiva è nominato nella neonata CAN di Serie B. Dalla stagione 2010/2011 è inoltre osservatore degli arbitri UEFA.



LA COMMISSIONE

Stefano FARINA - Responsabile
Nicola Giovanni AYROLDI
Piero CECCARINI
Pietro D'ELIA
Sergio ZUCCOLINI

I NEO IMMESSI ARBITRI

CAMPANIA

FORMATO Paolo Benevento
MELIDONI Dario Frattamaggiore
PIERRO Carmine Nola

EMILIA ROMAGNA

CECCARELLI Gianluca Rimini
PICCININI Marco Forlì

LAZIO

BRODO Emanuele Viterbo
COLAROSI Valerio Roma 2
MAGNANI Ivan Frosinone
MARTINELLI Daniele Roma 2
MORREALE Andrea Roma 1

LIGURIA

GHERSINI Davide Genova

LOMBARDIA

FANTON Federico Lodi
TARDINO Andrea Milano

MARCHE

PAOLINI Edoardo Ascoli Piceno
SACCHI Juan Luca Macerata

PUGLIA

CASALUCCI Stefano Lecce
ILLUZZI Lorenzo Molfetta
PEZZUTO Ivano Lecce

SICILIA

ABISSO Rosario Palermo

TOSCANA

GIOVANI Stefano Grosseto
PELEGATTI Saverio Arezzo
RENI Tiziano Pistoia

UMBRIA

BALDICCHI Riccardo Città Di Castello

VENETO

CHIFFI Daniele Padova
FERRARI Lorenzo Mestre
RASIA Daniele Bassano Del Grappa

ASSISTENTI

ABRUZZO

DE FILIPPIS Giuseppe Vasto
DE RUBEIS Pier Luigi L'Aquila
TRASARTI Gabriele Teramo

BASILICATA

PETRONE Salvatore Potenza

CALABRIA

CERAVOLO Giorgio Catanzaro

CAMPANIA

MONETTA Giuseppe Salerno
ORLANDO F. Antonello Nocera Inferiore
SBRESCIA Genny Castellammare Di Stabia

EMILIA ROMAGNA

DEFINA Salvatore C. Cesena
GENTILINI Daniele Lugo Di Romagna
QUITADAMO Antonio Modena
TAMBURINI Fabrizio Faenza

FRIULI V.G.

FORTE Luca Cervignano

LAZIO

AGOSTINI Alessandro Frosinone
ARGENTIERI Davide Viterbo
BARBETTA Francesco Albano Laziale
CALCOPIETRO Luca Ostia Lido
MENICACCI Rinaldo Viterbo
PELLEGRINI Claudio Roma 2
PETRILLO Massimiliano Albano Laziale
STAZI Daniele Ciampino

LIGURIA

BASILE Marco Genova

LOMBARDIA

CAPPELLO Eleonora Busto Arsizio
DI FEDERICO Emanuele Lodi



PIAZZALUNGA Fabio Bergamo

MARCHE

GIACOMOZZI Alessio Fermo

MOLISE

CORDESCHI Andrea Isernia

CORDESCHI Stefano Isernia

PIEMONTE V.A.

BORZOMI' Giuseppe Torino

IACOBONE Giovanni Nichelino

PERRON Filippo Biella

PUGLIA

PRENNA Emanuele Molfetta

STASI Salvatore Barletta

SICILIA

FICARRA Edoardo Palermo

PIAZZA Alberto Trapani

SAIA Vittorio Emanuele Palermo

TOSCANA

CECCONI Dario Empoli

DI LORENZO Davide Prato

GORI Lorenzo Arezzo

RASPELLINI Edoardo Livorno

UMBRIA

CHIOCCHI Marco Foligno

GOSTI Tommaso Perugia

MALACCHI Filippo Perugia

MARIANI Emanuele Perugia

VENETO

BERTASI Alessio Verona

BRUNO Donato San Donà di Piave

CALIARI Enrico Legnago

DAL BORGIO Marco Verona

RIZZATO Ilie Rovigo

OSSERVATORI

ABRUZZO

CAVUOTI Paolo Vasto

CALABRIA

PITITTO Sergio Vibo Valentia

CAMPANIA

CAVACCINI Nicola Napoli

EMILIA ROMAGNA

CONTINI Gabriele Forlì

MALDARELLI Giorgio Bologna

FRIULI V.G.

MISSONI Valentino Tolmezzo

LAZIO

CANZONIERI Carmelo Roma 2

IORIO Renato Latina

MAZZOLA Mario Cassino

LOMBARDIA

FARAONE Giuseppe Monza

PUGLISI Claudio Voghera

SICILIA

BARBARINO Luigi Enna

TORRISI Antonio Acireale

VENETO

SGROI Emanuele Mestre

ZANOLINI Stefano Verona



LA COMMISSIONE

Tarcisio SERENA - Responsabile

Gennaro BORRIELLO

Michele CAVARRETTA

Sauro CEROFOLINI

Piergiuseppe FARNETI

Luca PALANCA

Ciro PEGNO

Enrico PREZIOSI

Francesco SQUILLACE

Luigi STELLA

I NEO IMMESSI

ARBITRI

ABRUZZO

DIONISI Federico L'Aquila

GIULIANI Manuele Teramo

CALABRIA

MARCHESE Aldo Cosenza

NOCELLA Francesco Paola

CAMPANIA

CELENTANO Giuseppe Torre Annunziata

CICCARELLI Francesco Castellammare Di Stabia

CONFORTI Attilio Salerno

DE LUCA Giuseppe Ercolano

LAMBIASE Cristina Salerno

ROBILOTTA Ivan Sala Consilina

VALIANTE Vincenzo Nocera Inferiore

EMILIA ROMAGNA

BIANCHINI Luca Cesena

MARCHI Daniele Bologna

PIETROPAOLO Alessandro Modena

PIRRIATORE Graziella Bologna

SACCENTI Alessio Modena

LAZIO

CAPRARO Aristide Cassino

FABBRO Riccardo Roma 2

FIORINI Vincenzo Frosinone

FOURNEAU Francesco Roma 1

MINOTTI Marco Roma 2

VIOTTI Daniele Tivoli

LIGURIA

CAMARDI Claudio Genova

LOMBARDIA

DE ANGELI Paride Abbiategrasso

DETTA Luca Mantova

LIGUORI Leonard Bergamo

LOMBARDO Fabrizio Sesto San Giovanni

MANTELLI Giampaolo Brescia

MARRAZZO Vincenzo Lecco

OGGIONI Davide Monza

PROVESI Diego Treviglio

SERANI Simone Monza

SUARIA Andrea Milano

ZINGRILLO Andrea Seregno

MARCHE

CESARONI Marco Pesaro

MEI Andrea Pesaro

MONTANARI Enrico Ancona

MOLISE

BALICE Antonello Termoli

GENNARELLI Giuseppe Campobasso

MASSIMI Luca Termoli

PIEMONTE V.A.

SCHIRRU Fabio Nichelino

PUGLIA

DI STEFANO Francesco Brindisi

GIRONDA V. Andrea Bari

MASTRODONATO Vito Molfetta

MAZZEI Pierluigi Brindisi

SASSANELLI Michele Bari

SARDEGNA

CORONA Gianni Oristano

PAPALINI Andrea Nuoro

VAROLA Giovanni Olbia

SICILIA

CAPONE Andrea Palermo

SANFILIPPO Patrick Catania

TOSCANA

CAIOLI Matteo Firenze

CAPASSO Luca Firenze

D'APICE Giosuè Arezzo

GOZZI Daniele Siena
 SASSOLI Federico Arezzo
 VINGO Arcangelo Pisa

TRENTINO A.A.

ROGNONI Alessandro Arco Riva

UMBRIA

LOPREIATO Nicola Perugia
 MORETTI Fabrizio Foligno
 RAGONESI Luigi Perugia

VENETO

AMABILE Daniel Vicenza
 CANDEO Luca Este
 MORAGLIA Andrea Verona
 SPREZZOLA Nicolò Mestre
 ZANONATO Andrea Vicenza

ASSISTENTI

ABRUZZO

BALDASSARE Arturo Pescara
 D'AGOSTINO Fabio Teramo
 D'ALBERTO Alberto Teramo
 MARINENZA Felice L'Aquila
 ORSINI Matteo Chieti
 SOLAZZI Luca Avezzano

BASILICATA

CAPPIELLO Giuseppe Matera
 COLANGELO Francesco Potenza
 PERROTTA Francesco Venosa

CALABRIA

ANGOTTI Ruben Lamezia Terme
 D'AMICO Luca Rossano
 IERACITANO Andrea Reggio Calabria
 VECCHI Valerio Lamezia Terme
 VONO Antonio Soverato

CAMPANIA

ABATEGIOVANNI Domenico Frattamaggiore
 DELLA VECCHIA Pierluigi Avellino
 FIORILLO Luca Salerno
 GARGIULO Pasquale Frattamaggiore
 MAZOLILLO Massimo Sala Consilina
 NAPOLITANO Paolo Napoli
 PAGANO Antonio Caserta
 PEPE Roberto Ariano Irpino
 SALERNO Armando Torre Annunziata
 SANTORO Marco Battipaglia
 VITALE Orazio Frattamaggiore

EMILIA ROMAGNA

BAULEO Armando Modena
 BISQUADRO Giuseppe Parma
 GENTILE Luca Bologna
 LODI Gustavo Piacenza
 MACADDINO Giuseppe Rimini
 RAMBELLI Paolo Faenza
 RONCARATI Fabrizio Bologna

SETTI Stefano Reggio Emilia

FRIULI V.G.

COLLEDANI Bruno Maniago
 PALUMBO Daniele Monfalcone
 PIZZOLONGO Paolo Udine
 SANTALUCIA Thomas Udine

LAZIO

BASSU Ivan Ostia Lido
 COLIZZI Daniele Albano Laziale
 CORRADO Stefano Formia
 DE LUCA Angelo Aprilia
 GUGLIELMI Pietro Albano Laziale
 LOMBARDO Pasquale Latina
 MIGLIACCIO Fabio Roma 2
 NICOLI Simone Frosinone
 SANTORO Antonio Roma 1
 VENTRE Gerardo Cassino

LIGURIA

GHIONE Nicolò Chiavari
 MARGHERITINO Roberto Savona
 SPENSIERI Antonio Genova
 ZANARDI Christian Genova

LOMBARDIA

BOLOGNA Andrea Mantova
 CARRARA Samuel Bergamo
 CARTAINO Maurizio Pavia
 CATAMO Antonio Saronno
 COIRO Diego Mortara
 GRAZIANO Carmine Mantova
 MACCA' Alberto Monza
 MOKHTAR Gamal Lecco
 PEZZI Luigi Lodi
 ROMANO Angelo Milano
 ROVELLI Marco Monza
 SIBRA Filippo Crema
 SPREAFICO Luca Lecco
 ZANNI Marcello Lovere
 ZAPPELLA Massimiliano Bergamo

MARCHE

ANGELINI Alessio Ascoli Piceno
 EVANDRI Luca Fermo
 FATTORI Gianluca Jesi
 FIAMMETTA Daniele Ancona
 PAOLINI Alessandro Pesaro
 VIATALONI Graziano Jesi

MOLISE

FARINA Gianluca Campobasso
 MASCILONGO Giovanni Termoli

PIEMONTE V.A.

BONA Alessandro Biella
 CALO' Gianluca Torino
 GIANNELLI Raffaele Chivasso
 LOCATELLI Riccardo Novara
 SACCOTELLI Alessandro Collegno

SCIACCALUGA Massimiliano Ivrea

PUGLIA

ANTONACCI Giuseppe Barletta
 BASSO Giorgio Taranto
 CIPRESSA Alessandro Lecce
 FALCO Michele Bari
 GIANCASPRO Corrado Molfetta
 PICCOLO Carmen Taranto
 VALENTINI Antonio Bari

SARDEGNA

DE GIORGI Francesco Cagliari
 IRRANCA Antonio Sassari
 PIRAS Daniele Oristano
 TOCCO Daniele Cagliari

SICILIA

BALZARINI Sergio Enna
 D'ALIA Ylenia Trapani
 DI GIUSEPPE Emanuele Acireale
 GIUFFRIDA Carmelo Acireale
 LIZZIO Giuseppe Acireale
 NIGITO Angelo Ragusa
 RUGGERI Danilo Palermo
 SAIIEVA Alfonso Agrigento
 SANGIORGIO Salvatore Catania

TOSCANA

BULZOMATO Alessandro Livorno
 CORCIONE Francesco Pisa
 DE BLASIO Gabriele Pisa
 GIOVANNESCHI Gabriele Pontedera
 LI VOLSÌ Lorenzo Firenze
 MENCAGLI Gabriele Grosseto
 PALLA Daniele Pisa
 STOCCHI Bernardo Arezzo
 TROVATELLI Andrea Prato

TRENTINO A.A.

PATIL Luigi Trento
 FANTAUZZO Giuseppe Merano

UMBRIA

ABATERUSSO Francesco Perugia
 MARTINI Jacopo Terni
 MATTEI Roberto Città Di Castello
 RAGNACCI Andrea Gubbio
 VINTI Luca Perugia

VENETO

BADOER Nicola Castelfranco Veneto
 CORCILLO Gabriele Belluno
 FORENZA Andrea Bassano Del Grappa
 MARANGON Andrea San Donà Di Piave
 PERUZZETTO Michele Conegliano
 PETRONE Mattia Rovigo
 PEZZANITI Alessio Mestre
 SIVIERO Gian Matteo Schio
 TRIBELLI Fabio Castelfranco
 ZANETTI Andrea Portogruaro
 ZAZZARETTA Fabrizio Belluno

LA COMMISSIONE

Carlo PACIFICI - Responsabile
 Paolo Giuseppe BALDACCI
 Stefano CALABRESE
 Ciro CAMEROTA
 Guido FALCA
 Mauro FELICANI
 Giuseppe FERRO
 Francesco NATILLA
 Alessandro PIZZI
 Domenico RAMICONE
 Carlo SCARATI
 Giuliano VENDRAMIN
 Giorgio VITALE

I NEO IMMESSI ARBITRI

ABRUZZO

ACCIAVATTI Francesco Pescara
 CAMPLONE Giacomo Pescara
 CONSALVO Andrea Lanciano
 DE REMIGIS Daniele Teramo
 PATERNA Daniele Teramo

BASILICATA

BURGI Santo Matera

CALABRIA

BARBUTO Domenico Vibo Valentia
 GAROFFALO Valentina Vibo Valentia
 LONGO Moreno Paola
 ZIMMARO Paolo Paola

CAMPANIA

CAMPITIELLO Michele Nocera Inferiore
 CESARANO Dario Salerno
 DI GIOIA Vittorio Nola
 GAROFALO Gino Torre Del Greco
 GUIDA Ilario Salerno
 IORIO Danilo Torre Annunziata
 MANSI Giuseppe Nocera Inferiore
 PALLINI Francesco Avellino
 PAONE Maurizio Ercolano
 PARRELLA Giuliano Battipaglia
 ROMANO Emilio Nola
 SOMMA Michele Castellammare di Stabia
 URRARO Giuseppe Nola



EMILIA ROMAGNA

BARIOLA Gianluca Piacenza
 BENDANDI Andrea Ravenna
 CAVALLINA Alex Parma
 DEGLI ESPOSTI Simone Bologna
 GIGLIOLI Filippo Forlì
 MARSEGLIA Luca Bologna
 ZIZZA Niccolò Finale Emilia

FRIULI V.G.

DEL TOSO Kether Maniago
 MARINI Nicolò Trieste
 TURCHET Riccardo Pordenone

LAZIO

CARBONARI Francesco Roma 1
 CENAMI Francesco Rieti
 CHINDEMI Alessandro Viterbo
 MARCHETTI Matteo Ostia lido
 MINAFRA Giorgio Roma 2
 RICCI Luigi Tivoli
 SACCOCCIO Andrea Formia
 SIMIELE Achille Albano Laziale
 VONA Filippo Frosinone

LIGURIA

ACQUAPENDENTE Simone Genova
 BALBI Maurizio Novi Ligure
 ZUNINO Nicolò Savona

LOMBARDIA

BERTELLI Gabriele Busto Arsizio
 CAMPANA Riccardo Seregno
 CAPELLI David Bergamo
 CATALDO Cosimo Bergamo
 CORTINOVIS Stefano Bergamo
 CURTI Davide Milano
 GIUDICI Andrea Legnano
 INNOCENTI Luca Lodi
 MONTERENZI Marco Brescia
 ORTONA Davide Milano
 PEDRETTI Daniel Brescia
 SALVALAGLIO Massimo Legnano
 SOZZA Simone Seregno
 TRINCHIERI Marco Milano

MARCHE

AMADIO Valerio Ascoli Piceno
 BRUNI Samuele Fermo



COSTANTINI Giacomo Ascoli Piceno

MOLISE

FAGNANI Vincenzo Termoli
PERROTTI Giuseppe Campobasso

PIEMONTE V.A.

ANNALORO Riccardo Collegno
BERGER Mario Pinerolo
COMUNIAN Stefano Biella
IBRAHIM KAMAL Torino
SAVALLA Francesco Novara
SPOLAORE Enrico Torino

PUGLIA

AYROLDI Giovanni Molfetta
CATUCCI Vincenzo A. Foggia
DE TULLIO Nicola Bari
DIBENEDETTO Salvatore Barletta
MELELEO Alessandro Casarano
PALERMO Domenico Bari
PANARESE Alex Lecce

SARDEGNA

MELONI Giovanni Carbonia
PAOLINO Giuseppe Alghero

PISANO Alberto Cagliari

RENNA Alberto Carbonia
USALA Mauro Tortoli

SICILIA

BUONOCORE Salvatore Marsala
FICHERA Luigi Catania
GIUSTO Alessandro Messina
MADONIA Vincenzo Palermo
PASCIUTA Fabio Agrigento
RACITI Francesco Acireale
RIGGIO Marco Palermo
ROTOLO Alessandro Palermo

TOSCANA

CAMPAGNA Marco Lucca
CIPRIANI Nicolò Empoli
FROSINI Matteo Pistoia
MENGUZZO Ameglio Arezzo
MERAVIGLIA Francesco Pistoia
SANTI Francesco Prato
VOLPI Manuel Arezzo
ZINGARELLI Andrea Siena

TRENTINO A.A.

SAGGESE Andrea Rovereto

UMBRIA

AGRO' Raffaele Terni
BERTOLINO Salvatore Perugia
FINZI Valentina Foligno
LANCIA Marco Foligno

VENETO

ALLEGRO Federico Padova
ANTONELLO Luca Bassano Del Grappa
BORTOLUZZI Stefano San Donà di Piave
CAMPAGNOLO Francesca Bassano Del Grappa
CAPPELLETTO Fabio Treviso
DAL PAN Mattia Belluno
GOSETTO Stefano Schio
MEZZAROBBA Marco Conegliano
SARTORI Alberto Este



LA COMMISSIONE

Massimo CUMBO - Responsabile
Francesco FALVO
Luca MARCONI
Antonio MAZZA
Angelo MONTESARDI
Alessandro RADICELLO
Claudio ZUANETTI

I NEO IMMESSI ARBITRI

ABRUZZO

DE AMICIS Laura	Avezzano
DI FILIPPO Marco	Teramo
DI GUILMI Lorenzo	Vasto
DI VITO Andrea	L'Aquila
FRISENNA Riccardo	Pescara

CALABRIA

MARRAMAO Antonio	Vibo Valentia
------------------	---------------

CAMPANIA

BENEDUCE Giovanni	Nola
MARINO Antonio	Agropoli
MINICHINI Salvatore	Ercolano
MIRANDA Francesco	Castellammare Di Stabia
PERROTTA Raffaele	Frattamaggiore
RAGO Maurizio	Battipaglia
SORRENTINO Ottavio	Salerno

EMILIA ROMAGNA

MAZZONE Natale	Imola
ORZI Luciano	Parma
PARRELLA Stefano	Cesena

FRIULI V.F.

CECON Enrico	Tolmezzo
--------------	----------

LAZIO

CARRADORI Alessandra	Roma 1
CINQUE Elisabetta	Roma 2
LORIA Andrea	Roma 1
PENNACCHI Roberto	Albano Laziale
RIBAUDO Alessandro	Frosinone
SETTEMBRE Ivan	Ciampino

LIGURIA

STOPPA Omar	Imperia
-------------	---------

LOMBARDIA

ARGENTO Francesco	Milano
-------------------	--------



AUFIERI Francesco	Milano
BEDIN Marco	Vigevano
GALLO Federico	Mantova
TANGI Urbano	Monza
ZILETTI Andrea	Cremona

MARCHE

CURSI Lorenzo	Jesi
FRELLI Christian	Fermo
TOMASSETTI Pierluigi	Ascoli Piceno

MOLISE

BRIGANTE Luigi	Campobasso
SALA Luigi	Campobasso

PIEMONTE V.A.

COSTA Claudio	Collegno
IACOVELLI Davide	Chivasso
MORABITO Rocco	Vercelli
PASQUINO Stefano	Nichelino

PUGLIA

CARACOZZI Luca	Foggia
DE CANDIA Luca	Molfetta
GRAMEGNA Gianluca	Molfetta
MASI Marco	Brindisi
RACANATI Francesco	Molfetta
SPINAZZOLA Francesco	Barletta
STRATI Roberto	Bari

SARDEGNA

CHIARA Davide	Cagliari
SIDDI Andrea	Cagliari

SICILIA

BARTOLONE Antonino	Barcellona P.G.
CATANIA Giuseppe	Catania
LEANZA Nicolò	Acireale

TOSCANA

GIANNINI Salvatore	Pisa
ROSSINI Mirco	Firenze

TRENTINO A.A.

LA FERLA Manuel	Bolzano
ALOSI Santo	Trento

UMBRIA

BROCCOLO Luca	Foligno
GALLINELLA Marco	Foligno
MIRRI Stefano	Perugia
ROSCIARELLI Luca	Orvieto

VENETO

CASTELLINO Calogero	Treviso
CAVICCHIOLO Cristian	Bassano Del Grappa
COLOMBIN Giulio	Bassano Del Grappa
FANTON Diego	Vicenza
RONCA Michele	Rovigo
URBAN Manuel	San Donà di Piave



Calcio a 5 a Biella

Ancora un calciatore salvato da un arbitro

di Davide Saglietti e Maurizio Fais

Ancora una volta una decisione importante, veloce e decisiva da parte di un arbitro del CRA Piemonte e Valle d'Aosta. Questa volta siamo nel calcio a 5, a Biella si gioca Chiavazzese 75 - Don Bosco, valevole per i play-off della serie C2; l'arbitro è Davide Pronti della sezione di Domodossola. In un violento scontro aereo, testa contro testa, ha la peggio Marco, militante nella compagine ospite: lo sfortunato calciatore si accascia al suolo, privo di sensi, fra lo sconforto generale. Davide, laureando in infermieristica, comprende immediatamente la gravità della situazione, portando un primo soccorso al gio-

catore, una rianimazione immediata che fa sì che non perda la capacità polmonare e che non soffochi. L'ambulanza arriva venti minuti dopo, portando il giocatore del Don Bosco in ospedale, dove verranno fatti gli esami di rito ma ormai il peggio è passato. "Appena mi sono reso conto della situazione, ho pensato solamente a fare il possibile per salvare il giocatore" spiega Davide. "Ho messo in pratica quanto ho imparato nei miei studi e soprattutto in 10 anni di volontariato sulle ambulanze, dove si viene preparati a emergenze simili a questa ed a ragionare in maniera tempestiva. Non è stato facile continuare la partita, ho dovuto resettare l'accaduto e concentrarmi sul proseguo del gioco". Molti sono stati gli attestati di stima per Davide, che da pochi anni ha lasciato la Romagna per trasferirsi fra le montagne dell'Ossola: "Ringrazio i miei colleghi di Rimini ed i miei nuovi colleghi di Domodossola, che mi hanno da subito fatto sentire a casa. Ma vorrei ringraziare anche mia moglie, visto che è quella che ha fatto scattare in me la voglia di rivincita, facendomi notare che non ero più il Davide che aveva conosciuto, ma soprattutto mia figlia Iris, la cosa più importante per me".

Dopo Collina il secondo italiano all'estero

ROBERTO ROSETTI

dalla B alla guida degli arbitri russi

“Per noi è una grave perdita, ma allo stesso tempo ci riempie di soddisfazione sapere che un nostro elemento andrà all'estero”. Marcello Nicchi, presidente dell'AIA, nel corso della conferenza stampa di fine anno ha annunciato che Roberto Rosetti è stato chiamato a ricoprire il ruolo di designatore arbitrale in Russia. Lascia così, a distanza di un anno, la guida della CAN B per trasferirsi a Mosca con tutta la famiglia, moglie e due figlie. Una decisione sicuramente meditata che Rosetti ha preso in accordo con una “famiglia che è stata determinante nella scelta”. L'incarico con la Federazione calcistica della Russia (RFS) è valido per quattro anni, durante i quali l'ex arbitro internazionale italiano sarà di direttore del dipartimento di arbitraggio e di ispezione e tra gli impegni di Rosetti rientreranno la direzione di tutta la verticale di arbitraggio e di ispezione del Paese, la preparazione dei giudici di gara, la regolamentazione del coordinamento con le strutture arbitrali e ispettive delle regioni e la sovrintendenza dell'orientamento tecnico-metodologico per la formazione degli arbitri.

È il secondo italiano, dopo Pierluigi Collina, ad approdare nello spazio arbitrale post sovietico. L'ex arbitro di Viareggio, oggi Chief refereeing officer della UEFA, dal 2010 è infatti il supervisore degli arbitri della Federazione calcistica dell'Ucraina.

Approdato alla CAN nel 1997, Roberto Rosetti ha avuto un'importante carriera nazionale ed internazionale. Esordisce in Serie A il 19 aprile 1998 dirigendo Napoli-Sampdoria, alla fine della stagione riceve il Premio “Giorgio Bernardi”, destinato al miglior giovane arbitro debuttante nel massimo campionato italiano. Da allora, sino al termine della stagione 2009-2010,

ha diretto 189 partite della massima serie. Divenuto arbitro internazionale nel 2002 ha esordito in Tunisia-Camerun 0-1 l'11 gennaio, e il 10 maggio dello stesso anno ha diretto la finale del Campionato europeo di calcio Under-17 tra Francia e Svizzera.

Ha partecipato ai mondiali del 2006, dove ha diretto quattro gare che stabiliscono un record per un arbitro italiano, e del 2010. Nel 2008, in occasione del Campionato europeo di calcio in Austria e Svizzera, è stato designato per dirigere la partita inaugurale del torneo Svizzera-Repubblica Ceca, e dopo altre due direzioni, a coronamento di ottime prestazioni la UEFA lo giudica il migliore del campionato europeo lo designa per dirigere la finale, Germania-Spagna. Diventa così il primo arbitro a dirigere l'incontro di apertura e quello di chiusura della manifestazione continentale.

Dal 2008 al 2010 è stato Rappresentante degli arbitri in attività ed il 5 gennaio 2009 è giudicato dalla IFFHS miglior arbitro dell'anno per il 2008. Si è ritirato dopo aver vinto l'Oscar del calcio AIC nel 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010, il premio assegnato dall'Associazione Italiana Calciatori al migliore arbitro del campionato, dopo sei nominations consecutive che lo avevano classificato sempre fra i migliori tre arbitri italiani.



CL

IL COMUNICATO DELLA LEGA DI B

“La Lega Nazionale Professionisti Serie B a nome del Presidente Abodi, del direttore generale Bedin e di tutte le Società, intende esprimere a Rosetti il più vivo ringraziamento per lo straordinario lavoro svolto in questa stagione sportiva nel nuovo ruolo di designatore della Commissione Arbitri Nazionale Serie B. Un lavoro che ha permesso di ottenere eccellenti risultati tecnici e un profondo rapporto di stima e collaborazione reciproca. A Rosetti formuliamo i migliori auguri di buon lavoro, certi che saprà portare con profitto anche all'estero la professionalità, competenza e serietà che lo hanno distinto nella carriera dentro e fuori dal campo”.

Festeggiati nella sua Asti i suoi 60 anni di AIA



SERGIO GONELLA profeta in patria

E' il 1 Ottobre 1951, siamo nel dopoguerra, un ragazzino come tanti che vorrebbe andare a vedere le partite gratis allo stadio si avvicina al mondo dell'arbitraggio e supera l'esame; poi la prima partita, con un pò di sufficienza e una giacca da ferroviere nera perché non c'erano altre divise a disposizione... mai immaginava che presto gli altri avrebbero pagato per vedere lui sui campi, diventando il primo arbitro italiano a dirigere una finale dei campionati del mondo fino a essere nominato Presidente dell'AIA. Come facile intuire stiamo parlando di Sergio Gonella che la sezione di Asti ha festeggiato come meritava per i 60 anni di appartenenza all'associazione nella cena sezionale di fine stagione 2010/ 2011.

Per l'occasione il Presidente Fulvio Bortignon ha voluto organizzare una serata in grande stile e a festeggiare Sergio erano in tanti, dal Presidente Marcello Nicchi all'amministrazione comunale di Asti con il sindaco Galvagno e l'assessore G. Imérito, gli ex presidenti Remondino, Tiveron, Gualtieri e D'Alessandro, tanti ex associati tra cui l'avvocato Berardi ora nella



Procura Federale, l'assistente Calcagno, l'arbitro CAN B Gallione, i Componenti delle commissioni nazionali Stella e Mazza e tanti ragazzi che sognano di calcare i campi su cui ha arbitrato Gonella.

Consegnando una targa ricordo, Nicchi ha ringraziato calorosamente Gonella per la sua correttezza, lealtà e onestà unica, ricordando come sia stato proprio lui ad iniziarlo alla carriera dirigenziale. Il Presidente del CRA Cuttica ha sottolineato come queste serate debbano far pensare ai valori dell'Associazione come gruppo, all'esempio che Gonella ha dato negli anni e all'orgoglio che ognuno deve fare proprio soprattutto al di fuori delle nostre sezioni.

Gonella ha poi ringraziato tutti i partecipanti ripercorrendo la sua carriera, con una menzione particolare alla banca che gli concedeva le ferie ed alla famiglia che per otto anni non si allontanava da casa per le vacanze estive. Una grande passione ed un attaccamento forte alla sezione, manifestato con il regalo fatto ai colleghi della divisa usata proprio per la finale dei campionati del mondo, che il presidente Bortignon ha poi mostrato orgoglioso a tutti i presenti.

"Sono molto soddisfatto della serata", ha commentato Bortignon, "e sono ancora più felice nel vedere tanti giovani appassionati all'attività.

DS



In Danimarca, con Morganti, Rizzoli e Romeo “tifosi” in tribuna

PAOLO TAGLIAVENTO

“I miei Europei Under 21”

Quando la UEFA mi ha comunicato la designazione per la partecipazione alla fase finale del Campionato Europeo Under 21 in Danimarca, ho subito capito che per me sarebbe stata un'importante occasione a livello internazionale considerata anche la visibilità della manifestazione. Ho pensato anche con piacere al particolare fascino di stare così tanti giorni a contatto con colleghi di diverse nazioni. Ero l'unico italiano fra gli otto arbitri e otto assistenti che avrebbero fatto parte del gruppo chiamato a dirigere le gare.

La Danimarca mi ha colpito subito, in positivo per la tranquillità e i paesaggi tanto diversi dai nostri, un pò meno per le temperature per noi non certo estive per e il tempo, spesso grigio e piovoso.

Il quartier generale degli arbitri era Silkeborg: qui ci si allenava, si lavorava con la commissione arbitri per prepararci tecnicamente alla manifestazione, e soprattutto si cercava di fare gruppo tra tutti i colleghi. Per muoverci in città avevamo a disposizione anche delle biciclette, mezzo molto popolare da queste parti.

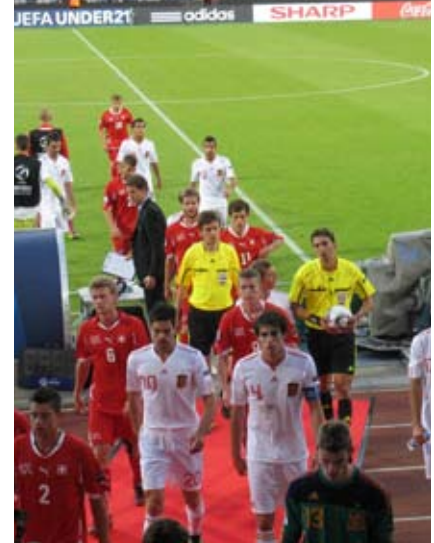
La mia prima gara è stata Danimarca – Bielorussia; sapevo quanto fosse importante cominciare bene perché in tornei del genere non hai prove d'appello, un singolo errore può pregiudicare l'andamento di tutto il torneo. Lo stadio era tutto esaurito, visto che a giocare era la nazionale di casa. Presente in tribuna anche Pierluigi Collina con tutta la Commissione Arbitrale Uefa. Fortunatamente la partita non ha pre-

sentato particolari problematiche e il mio operato è stato giudicato positivamente. Il primo ostacolo era stato superato!

Come seconda gara arriva la designazione per Inghilterra – Repubblica Ceca, ultima partita del girone che era una sorta di spareggio per le semifinali; una dentro e una fuori. Partita quindi fondamentale, ma ciò anche per l'arbitro, perché il giudizio su questa partita avrebbe determinato il proseguimento di questo torneo o il rientro a casa; la gara ha riservato un finale avvincente. L'Inghilterra che doveva vincere a tutti i costi (ai ciechi bastava il pareggio) riusciva a passare in vantaggio a un quarto d'ora dalla fine. Sembrava fatta per loro ma tra l'89° e il 94° i ciechi assestavano un uno due che spediva a



da sin. l'austriaco Robert Schörghofer (IV uomo), Paolo Tagliavento, l'assistente lituano Vytautas Simkus e quello irlandese Damien MacGrath



casa la squadra che assieme alla Spagna era considerata la favorita. La gara per il team arbitrale è filata liscia anche grazie alla correttezza dei giocatori in campo. Finiti i gironi e alla vigilia delle semifinali la Commissione Arbitrale Uefa era chiamata a decidere quali arbitri sarebbero tornati a casa e quali invece avrebbero diretto le semifinali. Ho scoperto con grande piacere di non essere stato inserito in nessuna delle due liste, e ciò voleva significare che sarei stato o l'arbitro della finale per il terzo e quarto posto in cui ci si giocava l'ultimo posto per le Olimpiadi 2012, oppure sarei stato l'arbitro della finalissima: l'attesa è durata due giorni perché messe alle spalle le semifinali, la Commissione mi ha comunicato che sarei stato l'arbitro della Finale. E scusate se lo scrivo con la F maiuscola! Una grande emozione e soddisfazione che ho condiviso subito con le persone che mi hanno accompagnato col loro sostegno in questa avventura. A cominciare da Pierluigi Collina - il quale si è congratolato dicendomi che tale risultato era frutto di ciò che avevo dimostrato sul campo. Poi sono arrivate le telefonate di Marcello Nicchi, felice che ancora una volta fosse un arbitro italiano a essere chiamato a dirigere una finale Europea, testimonianza di quanto la nostra scuola arbitrale sia preparata e apprezzata e quella di Stefano Braschi, che fin dall'inizio del torneo mi ha fatto sapere che lui credeva

in me e nel fatto che potessi raggiungere un obiettivo così importante. E poi i tanti colleghi arbitro, che sono anche amici, che qui colgo l'occasione per ringraziare dei tanti messaggi di congratulazioni e di sostegno. Infine non posso dimenticare la mia famiglia. Non ero mai stato tanto lontano da loro (quasi tre settimane), forse l'unica cosa dura da superare di questa bella esperienza. Mia moglie Cristina e i miei figli Martina e Giammarco sono stati davvero la mia forza, incitandomi senza fare pesare la lunga assenza. Il giorno della Finale mi ha regalato momenti indimenticabili: sugli spalti c'erano Morganti, Romeo e Rizzoli che si sono sobbarcati il viaggio in Danimarca per condividere con me quel momento speciale. Vedere in loro la gioia per quello che stavo vivendo è testimonianza di quanto sia unito il gruppo di noi arbitri della CAN. Tra i miei sostenitori in tribuna anche Danilo Filacchione della FIGC, un

amico che tante volte è stato mio assistente in Serie D e che svolgeva il ruolo di Commissario di campo per la UEFA agli Europei. Con la mia designazione per la finale lui non ha avuto la possibilità di esserne il Commissario per una questione di neutralità. Ma so che non me ne vuole e prima o poi gli offrirò una cena. In campo due squadre, la Spagna e la Svizzera, di grande spessore tecnico e tanti giocatori di cui sentiremo parlare molto in futuro. Come si sa la Spagna si è portata a casa anche questo trofeo vincendo due a zero. Per me personalmente pure questa partita è passata senza intoppi. Quando è giunto il momento della premiazione sono salito in tribuna a stringere la mano al Presidente della UEFA Platini e a tutto l'Esecutivo, compreso il nostro Presidente Abete: mentre salivo quei gradini ho sentito dentro di me l'orgoglio e l'onore di rappresentare il nostro calcio e soprattutto la nostra Associazione. Coronamento



da sin. Morganti, Romeo, Filacchione e Rizzoli

di un'esperienza molto bella e che ho affrontata con il massimo impegno cercando di fare bene per me e per quello che stavo rappresentando.

Mentre mi rilassavo sull'aereo che mi riportava a casa avevo ancora tempo per riflettere sulle emozioni che questo magnifico sport mi continua a regalare. E non smettevo di pensare a quanto sia affascinante essere un arbitro di calcio.

Paolo Tagliavento

Intervista sull'organizzazione dei direttori di gara spagnoli



Ciudad de las Artes y las Ciencias, Valencia

Auspicabile un “Erasmus” per i giovani arbitri

di Ferdinando Insanguine Mingarro

Così Emilio Estrelles Gimenez, “memoria storica” del mondo arbitrale spagnolo e valenciano in particolare ebbe a rispondere al telefono alla mia richiesta di intervistarlo.

Don Emilio mi riceve nella delegazione centrale della Comunidad Valenciana, sita a due passi dalla leggendaria Plaza de Toros di Valencia, scenario di innumerevoli corride.

Don Emilio, come è organizzato il sistema arbitrale spagnolo?

C'è un Comitato centrale, il CTA, che fa parte della RFEF (Real Federación Española de Fútbol) da cui dipendono tutte le delegazioni regionali. Inoltre ci sono delle sotto-delegazioni presenti sull'intero territorio.

Come si diventa arbitro in Spagna?

Bisogna iscriversi ad una delegazione, seguire un corso e sostenere un esame. Da poco tempo non è più necessario essere maggiorenni: infatti dall'età di dodici anni si può iniziare ad arbitrare partite a livello giovanile.

Qual è il suo ruolo all'interno della delegazione di Valencia?

Sono capo delle relazioni esterne, ossia faccio da tramite tra la delegazione regionale che rappresento e l'intero movimento arbitrale. Inoltre, a livello internazionale, quando a Valencia e Vila-Real ci sono partite di Champions League o Europa League mi occupo dei direttori di gara. E con questo ruolo ho conosciuto una per-



sona speciale, che purtroppo non è più con noi. Mi riferisco a Vladimir Pettai, ragazzo splendido tragicamente scomparso in un incedente aereo.

E' cambiata secondo lei la figura dell'arbitro nel tempo?

Sì, moltissimo. Adesso l'arbitro, grazie ai test fisici ai quali è sottoposto, è molto più preparato atleticamente rispetto al passato.

Sono tante le donne che si avvicinano al mondo arbitrale?

Sì, ultimamente il numero di donne iscrit-

te ha avuto una crescita esponenziale, tuttavia vorremmo che se ne avvicinasse ancora di più. In passato, nella nostra delegazione, abbiamo avuto due donne che sono arrivate a livello nazionale: Nuria Gavilà e Maria Jose Alcantara.

L'AIA dallo scorso Gennaio, a seguito di un periodo sperimentale, ha introdotto una Commissione Nazionale del Beach Soccer (CAN BS). Esiste un'omologa commissione anche in Spagna?

Certo. La nostra associazione comprende tre discipline: calcio a undici, futsal e beach soccer.

Ognuna di esse vanta una propria commissione.

Come giudica il movimento arbitrale italiano?

Muy bueno. E' evidente che le pressioni giornalistiche che ci sono nel campionato italiano e spagnolo, come del resto in quelli inglese e tedesco fanno sì che gli arbitri debbano essere, per necessità di cose, molto preparati. Per me, il miglior arbitro di tutti i tempi, un vero maestro, è stato Concetto Lo Bello. Non ci sono dubbi. Nel passato recente ricordo egregi arbitraggi, oltre che di Pierluigi Collina, anche di Domenico Messina, Stefano Braschi e Roberto Rosetti. E anche adesso avete arbitri molto bravi.

Passato, presente e futuro dell'arbitraggio spagnolo?

Così come in Italia, anche in Spagna ci sono stati grandissimi arbitri nel passato, su tutti José

Maria Ortiz de Mendibil Monasterio. Al giorno d'oggi, sono molto bravi Carlos Velasco Carballo, Alberto Undiano Mal-

lenco, David Fernández Borbalán e il nostro Antonio Miguel Mateu Lahoz, fresco di nomina ad internazionale. Tutti ragazzi che danno lustro al lavoro che facciamo nell'associazione. Se tutte le delegazioni continueranno così, unite, anche il futuro sarà roseo.

Secondo autorevoli esponenti del mondo arbitrale, il direttore di gara dovrebbe, attraverso i mezzi televisivi e telematici a sua disposizione, studiare gli schemi delle squadre che dovrà arbitrare, anche ai fini di un miglior posizionamento sul terreno di gioco. E' d'accordo?

L'arbitro deve utilizzare tutti i materiali a sua disposizione per migliorare le sue prestazioni. E la tecnologia è uno di questi.

Crede che la moviola potrà mai inserirsi sui terreni di gioco?

Non credo. I membri dell'IFAB non sono favorevoli. E io penso che abbiano ragione, bisogna rispettare la figura dell'arbitro e le sue decisioni. Nella mia lunga carriera da direttore di gara prima e da dirigente dell'associazione in seguito, non ho mai trovato nessun collega arbitrare a favore o contro una squadra. L'arbitro decreta sempre quello che ha visto. Sempre.

E come giudica l'inserimento degli arbitri di porta, sono davvero utili?

Certo che lo sono. Aiutano moltissimo in situazioni in cui l'arbitro è lontano dall'azione o coperto da altri calciatori. Sono otto occhi in più, che possono essere molto utili ai fini di una buona direzione di gara.

Sarebbe favorevole a che giovani arbitri facciano una sorta di Erasmus, ossia

che per un breve periodo di tempo arbitrano in altri Paesi?

Sarebbe fantastico. Permetterebbe a tanti ragazzi promettenti di confrontarsi in realtà diverse, ma altrettanto valide. Purtroppo al momento le associazioni non hanno soldi a sufficienza per certe operazioni che dovrebbero essere finanziate dalla Fifa. Non scarto però che in futuro si possa giungere a quest'obiettivo.

E' importante per un arbitro aver avuto esperienze anche come calciatore?

E' evidente che il direttore di gara che precedentemente è stato calciatore è avvantaggiato: riesce ad entrare meglio nei meccanismi del gioco e a cogliere le furbizie dei suoi ex colleghi. Ciò non significa che aver giocato a calcio sia necessario, sono tanti i direttori di gara che si avvicinano all'arbitraggio senza mai aver praticato uno sport e riescono a sfondare.

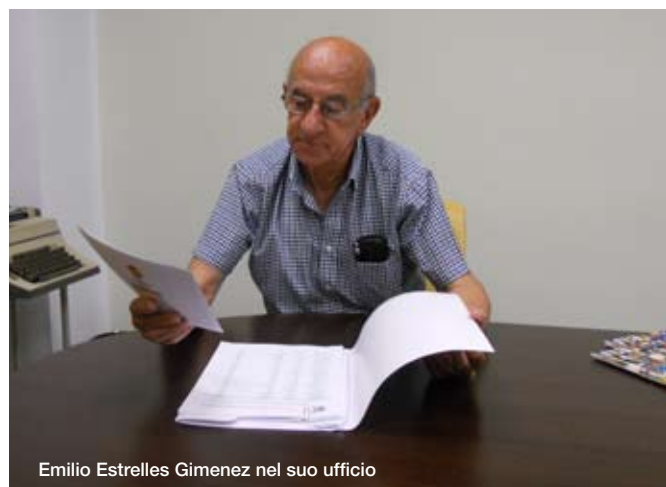
Quali sono a suo giudizio le caratteristiche salienti e i valori che un buon arbitro deve esprimere?

Oltre che un'ottima preparazione tecnica e atletica, il direttore di gara deve avere una personalità forte, ma i valori fondamentali richiesti sono l'onestà e il sacrificio a prepararsi e migliorarsi. Grazie Don Emilio, per la cortese disponibilità.

De nada, chico! Grazie a voi per avermi ospitato nella vostra rivista. Per varie ragioni, sono stato spesso in Italia e mai mi sono sentito straniero nel vostro Paese. Un forte abbraccio a tutti i colleghi italiani!



Plaza de Toros, Valencia



Emilio Estrelles Gimenez nel suo ufficio

I quadri della nuova stagione

Con la nuova stagione sportiva il Comitato Nazionale dell'Associazione riunito a Roma ha ratificato il nuovo organigramma del Settore Tecnico Arbitrale, del Servizio Ispettivo Nazionale, della Commissione Esperti Legali e dei Rappresentanti AIA presso gli Organi di Giustizia per la stagione 2011/2012.



da sin. Zampaglione, Fiorenza, Trentalange, Rondoletti e Falso

SETTORE TECNICO

Responsabile

Alfredo Trentalange - Torino

Vice Resp. Nord

Sabrina Rondoletti - Torino

Vice Resp. Centro

Vincenzo Fiorenza - Siena

Vice Resp. Sud

Antonino Zampaglione - Reggio Calabria

Coordinatore Marco Falso - Formia



AREA FORMAZIONE

PERFEZIONAMENTO E VALUTAZIONE TECNICA

Responsabile Vito Albanese - Bari

Comp. Domenico Amico - Caltanissetta

Comp. Natalino Amisano - Casale Monferrato

Comp. Roberto Anselmo - Bernalda

Comp. Antonio Balzano - Crotone

Comp. Fabio Banconi - Terni

Comp. Alessandro Bianco - Mestre

Comp. Lorenzo Bonello - Imperia

Comp. Stefano Bonetto - Castelfranco Veneto

Comp. Pasquale D'Addato - Molfetta

Comp. Lorenzo Ferrandini - Sondrio

Comp. Giuseppe Massimo Ferro - Verona

Comp. Giancarlo Frassa - Biella

Comp. Luigi Flaccomio - Siracusa

Comp. Luca Gaggero - Savona

Comp. Paolo Geminiani - Ravenna

Comp. Mario Giangrande - L'Aquila

Comp. Aurelio Giorgianni - Torino

Comp. Daniele Lambertini - Cesena

Comp. Carmine La Mura - Nocera Inferiore

Comp. Antonio Latini - Foligno

Comp. Andrea Lazzarin - Vicenza

Comp. Daniele Lelli - Grosseto

Comp. Fabio Lombardi - Lanciano

Comp. Marcello Marcato - Genova

Comp. Renzo Masini - Piombino

Comp. Vittorino Moro - S. Donà di Piave

Comp. Stefano Pagano - Torre Annunziata

Comp. Leonardo Perdonò - Foggia

Comp. Enzo Piva - Udine

Comp. Roberto Ronga - Salerno

Comp. Mauro Russo - Salerno

Comp. Salvatore Russo - Sapri

Comp. Gabriele Sanlorenzo - Aosta

Comp. Gavino Sanna - Sassari

Comp. Katia Senesi - Macerata

Comp. Massimo Spagnoli - Tivoli

Comp. Valentina Vivarelli - Collegno

Comp. C.5 Laura Scanu - Roma 1

Comp. C.5 Ferruccio Barbuto - Catania

Comp. C.5 Alessandro Capomassi - Roma 1

Comp. C.5 Domenico Guida - Lecco

Comp. C.5 Claudio Mattiacci - Perugia

Comp. C.5 Ugo Luigi Navillod - Aosta

Comp. C.5 Salvatore Santomaro - Nola

Comp. C.5 Claudio Valle - Mantova

Comp. C.5 Emilio Verrengia - Catanzaro

Comp. Beach Soccer Gianluca Castaldi - Termoli

PREPARAZIONE ATLETICA

Responsabile Andrea Rosario Carlucci - Molfetta

Comp. Marco Celia - Salerno

Comp. Giuliano Compagnucci - Macerata

Comp. Vincenzo Gualtieri - Asti

Comp. Ferdinando Lisandrelli - Arezzo

Comp. Venerando Tonon - Conegliano

FISIOTERAPISTI E PREPARATORI

Metodologo d'allenamento Carlo Castagna

Preparatore atletico Marco Lucarelli

Massofisioterapista Riccardo Torquati

Massofisioterapista Giuseppe Mattozzi

STUDIO COMUNICAZIONE E MARKETING

Responsabile Attilio Consonni - Milano

Comp. Carmine Ascione - Roma 1

Comp. Gennaro Colella - Napoli

Comp. Anna De Toni - Schio

Comp. Carmelo Lentino - Trento

Comp. Nunzio Manusè - Acireale

Comp. Daniele Meli - Torino

Comp. Alessandro Paone - Roma 1

Comp. Petazzi Mario - Milano

Comp. Carlo Alberto Tagliafico - Genova

MENTOR & TALENT PROGRAM UEFA Convention

Comp. Giuseppe De Santis - Avezzano

Comp. Vincenzo Algeri - Reggio Emilia

Comp. Stefano Amoretti - Imperia

Comp. Fausto Bartalucci - Firenze

Comp. Carlo Battistella - Conegliano

Comp. Roberto Bellosono - Rieti

Comp. Roberto Branciforte - Nuoro

Comp. Roberto Bucci - Isernia

Comp. Claudio Caprini - Perugia

Comp. Gianfranco Cicuti - Roma 1

Comp. Gregorio Dall'Aglio - Saronno

Comp. Ugo Dallolio - Torino

Comp. Luigi De Santis - Foggia

Comp. Attilio Facconi - Parma

Comp. Vincenzo Faeta - Torino

Comp. Francesco La Grotta - Moliterno

Comp. Francesco Minio - Catanzaro

Comp. Aldo Mugelli - Firenze

Comp. Ugo Pirrone - Catania

Comp. Giuseppe Provesi - Treviglio

Comp. Franco Rigolon - Trento

Comp. Sandro Rossomando - Salerno

Comp. Marino Titolo - Maniago

Comp. Natalino Tagliapietra - Schio

Comp. Maurizio Toscano - Torre Del Greco

Comp. Giovanbattista Vetri - Enna

Comp. Andrea Zega - Fermo

AREA STUDIO

REGOLAMENTO, GUIDA PRATICA E MATERIALE DIDATTICO

Responsabile Vincenzo Meli - Messina
Comp. Anna Grazia Achena - Torino
Comp. Efisio Casu - Bari
Comp. Gianpiero Ciccoianni - Ascoli Piceno
Comp. Angelo Comito - Catanzaro
Comp. Danilo Filacchione - Roma 2
Comp. Calcio a 5 Virginio Serena - Bassano del Grappa

INFORMATICA

Responsabile Simone Mancini - Siena
Comp. Paolo Coianiz - Lecco
Comp. Guido Corradetti - Macerata
Comp. Alberto Francia - Torino
Comp. Luca Lipparini - Bologna
Comp. Maurizio Manzi - Cremona
Comp. Federico Minca - Trieste
Comp. Emilio Maria Molina - Reggio Calabria
Comp. Luciano Nicoli - Roma 1
Comp. Davide Saglietti - Bra
Comp. Massimiliano Tafuto - Napoli

SERVIZI STATISTICI

Comp. Gianfranco Galli - Parma
Comp. Pasquale Pignataro - Catanzaro

BIO - MEDICA

Responsabile Angelo Renato Pizzi - Viareggio
Comp. Dario Alario - Civitavecchia
Comp. Amedeo Bagarone - Roma 1
Comp. Claudio Castellini - Pescara
Comp. Antonino Cotroneo - Torino
Comp. Lorenzo Fornasin - Ciampino
Comp. Riccardo Paolicchi - Viareggio
Comp. Angelo Pellicanò - Catania
Comp. Sandro Ragazzoni - Roma 1
Comp. Massimo Rivola - Roma 1
Comp. Mario Rausa - Cosenza
Comp. Rosario Sciuto - Latina
Comp. Domenico Sinesi - Bari
Comp. Antonio Vico - Barletta

RAPPRESENTANTI A.I.A. c/o ORGANI GIUSTIZIA F.I.G.C.

Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Carlo Bravi - Roma 1
Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Antonio Cafiero - Roma 1
Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Raimondo Catania - Roma 1
Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Franco Di Mario - Frosinone
Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Marino Gianandrea - Roma 1
Rappresentante c/o Corte di Giustizia
Giuseppe Gualtieri - Locri
Rappresentante c/o Comm. Disc. Nazionale
Paolo Fabricatore - Roma 1
Rappresentante c/o Comm. Disc. Nazionale
Gianfranco Menegali - Roma 1

RAPPRESENTANTI A.I.A. c/o GIUDICI SPORTIVI

Giudice Sportivo L.N.P. A.
Eugenio Tenneriello - Milano
Giudice Sportivo L.N.P. B.
Carlo Moretti - Milano
Giudice Sportivo Lega PRO
Giulio Ciacci - Firenze
Giudice Sportivo Lega PRO
Roberto Calabassi - San Giovanni Valdarno
Giudice Sportivo C.N.D. Interregionale
Antonio Sauro - Roma 1
Giudice Sportivo Calcio a 5
Maurizio Cecchini - Roma 1
Giudice Sportivo Calcio Femminile
Pietro Vetrugno - Roma 1
Giudice Sportivo S.G.S.
Maurizio Ciulli - Ciampino

SERVIZIO ISPETTIVO NAZIONALE

Responsabile Antonio Zappi - S. Donà di Piave
Vice Responsabile Carlo Polci - Arezzo
Comp. Gianluca Bianco - Pescara
Comp. Gaetano Condello - Latina
Comp. Mario Costantino - Messina
Comp. Massimo Fuschi - Sesto San Giovanni
Comp. Emanuele Iachetti - Lecco

Comp. Riccardo Ioseffi - Siena
Comp. Emilio Isoardi - Torino
Comp. Francesco Lundari - Reggio Emilia
Comp. Alberto Petrelli - Bari
Comp. Giovanni Russo - Ercolano
Comp. Carmelo Tripodi - Locri
Comp. Segretario Francesco Finisio - Ostia Lido

COMMISSIONE ESPERTI LEGALI

Responsabile Paolo Grassi Roma 2
Comp. Carlo Caponcello Catania
Comp. Andrea Ciccone Nola
Comp. Tonio Di Iacovo - Roma 2
Comp. Domenico F. Gialluisi - Barletta
Comp. Piero Messini D'Agostini - Ferrara
Comp. Antonio Prato - Lecce
Comp. Roberto Spanò - Brescia
Segretario Francesco Fiore - Roma 1
Referente Regionale ABRUZZO
Filippo Paolini - Avezzano
Referente Regionale BASILICATA
Rocco De Carlo Potenza
Referente Regionale CALABRIA
Demetrio Battaglia - Catanzaro
Referente Regionale CAMPANIA
Valerio Di Stasio - Nocera Inferiore
Referente Regionale EMILIA-ROMAGNA
Luca Mistrorigo - Reggio Emilia
Referente Regionale FRIULI V.G.
Alberto Paludetti - Udine
Referente Regionale LAZIO
Angelo Pace - Roma 2

Referente Regionale LIGURIA
Alberto Grondona - Savona
Referente Regionale LOMBARDIA
Enrico Milani - Busto Arsizio
Referente Regionale MARCHE
Vittorio Ceccarini - Pesaro
Referente Regionale MOLISE
Vincenzo Manna - Isernia
Referente Regionale PIEMONTE V.A.
Christian Ricciardi Calderaro - Nichelino
Referente Regionale PUGLIA
Maurizio Scardia - Lecce
Referente Regionale SARDEGNA
Andrea Mameli - Cagliari
Referente Regionale SICILIA
Vincenzo Cascone - Ragusa
Referente Regionale TOSCANA
Pier Giorgio Maffezzoli - Firenze
Referente Regionale TRENTO A.A.
Andrea Seraglio Forti - Trento
Referente Regionale UMBRIA
Mauro Carboni - Foligno
Referente Regionale VENETO
Emanuele Zandonà - Padova





Dalla Germania una rivoluzione romantico-sociale

Sankt Pauli, unico modello di squadra del popolo

*di Massimiliano Castellani**

Si può nell'eldorado del calcio-business non vendere l'anima al diavolo, far gestire la società interamente ai propri tifosi e far diventare l'azionariato popolare la massima forma democratica applicata a una realtà sportiva? In cento anni di sto-

ria questo è stato possibile soltanto in un club europeo, il Sankt Pauli, il cui slogan è: «Non established since 1910». Il club più no-global che esista, in un secolo di vita, solo per tre volte si è affacciato nel gotha della Bundesliga, per retrocedere

quasi immediatamente. Ma qui dopo l'ultima promozione nella massima serie del 2010, l'anno del centenario, e la retrocessione di giugno, ultimo posto con il ritorno in Bundesliga 2 (la loro Serie B), l'atteggiamento è sempre lo stesso: testa alta nella vittoria,

come nella sconfitta. Orgoglio e nobiltà di una squadra che il massimo risultato raggiunto è stata la qualificazione alla semifinale della Coppa di Germania, grazie anche al suo campo esposto al vento e alla neve, ma dove persino il colosso del Bayern Monaco ha assaggiato l'amaro della sconfitta.

La squadra più idealista degli almanacchi internazionali, è sopravvissuta anche al cambiamento del quartiere "peccaminoso", quello a luci rosse, in cui è nata la seconda squadra di Amburgo, ma forse la prima di Germania, visto che conta 5 milioni di simpatizzanti sparsi per il mondo. Un'isola anarchica quella del St Pauli, che dalla metà degli anni '80 ha compiuto la sua rivoluzione, diventando un autentico modello da studiare e possibilmente da imitare, specie dalle società italiane.

Il suo stadio, trasferito al porto, nel quartiere vicino a Reeperbahn, è diventato un autentico luogo di culto perché questo club è la perfetta fusione tra società, squadra e tifoseria. Nella svolta degli anni '80, i tifosi adottarono come stemma non ufficiale il "Jolly Roger", il teschio con le ossa incrociate, simbolo dei pirati che vivevano e salpavano dal porto di Amburgo. Pirati buoni e tolleranti che, per primi in Germania, hanno impedito l'accesso al loro stadio ai pericolosi gruppi di estrema destra, purtroppo diffusi in tutta Europa. Un gesto molto apprezzato, visto che negli ultimi trent'anni la media spettatori è salita dalle 1.600 presenze del 1981, alle attuali 20mila. Tutti soci che, oltre alla squadra di calcio, seguono con passione anche le altre formazioni di ciclismo, rugby femminile, bocce, scacchi, triathlon e pallamano della Polisportiva St Pauli. Sportività di un popolo da stadio rarissimo che fa registrare il "tutto esaurito" di abbonati a ogni inizio stagione, a prescindere dalla categoria in cui giocherà la squadra. E il piccolo cattino di ghiaccio bollente che è il Millerntor Stadium (23mila posti) nei prossimi due anni sarà ristrutturato esclusivamente con i fondi dell'azionariato popolare.

La Curva, il cuore della tifoseria, è l'unica che si conosca nella quale vengono allestiti "sky box", le aree destinate agli ospiti degli sponsor. Impensabile immaginare una simile collocazione in una qualsiasi

Curva italiana e neppure nella Premier inglese o nella Liga spagnola. Il settore riservato alla torcida qui si chiama "tana dei pirati": «Una struttura costruita interamente dai tifosi, che oggi sta diventando un modo di fare marketing non convenzionale da parte degli sponsor stessi», dice Marcel Vulpis di SportEconomy.

Lo sponsor infatti è ben accetto, ma a patto che sia equo, vantaggioso e se possibile solidale. Per questo migliaia di soci hanno aderito alla petizione dei "romantico-sociali" che hanno dato vita alla campagna «no alla commercializzazione sfrenata», con tanto di manifesti di protesta. Al bando dunque quelle aziende, interessate a mettere il loro nome al fianco del St Pauli, se sono ditte che finanziano guerre, se hanno sfondo razzista o sessista. «Lo spettacolo è solo in campo», dicono i tifosi. E anche l'economia del club, al di là delle finanze necessarie per sostenere la stagione calcistica, è refrattaria a

ogni forma di pubblicità scorretta.

Il solo padrone del St Pauli è il suo pubblico sovrano. Un pubblico che vuole vivere l'evento sportivo come un'appendice serena e organizzata della vita sociale. Per questo mamme e papà tifosi dei "marroni" (il colore della maglia del Sankt Pauli) hanno fatto in modo che nascesse il primo asilo nido da stadio. Una nursery regolare che ha sede in un settore della tribuna centrale. Un altro primato che ha allargato il consenso nei confronti del club le cui maglie sono state premiate come le più belle della Bundesliga e per questo anche le più ricercate nei 100 store presenti sul territorio tedesco.

La squadra affonda in B, ma il brand vola e viene distribuito in Australia, Spagna, Grecia e in Italia all'aeroporto di Torino, a quello di Venezia, in piazza Duomo a Milano e in due negozi di Roma. Se questi sono i pirati del calcio, allora viva la pirateria.

**giornalista di Avvenire*



IL FILM

«Abbiamo deciso di fare un film sul Sankt Pauli perché è l'unico club al mondo che non ha venduto l'anima al diavolo». Affermazione entusiasta e veridica di Marcel Vulpis, produttore del docu-film sul club di Amburgo. Lui - insieme a Geo Ceccarelli, Bruno Palma, due operatori e un giovane direttore della fotografia - per quindici giorni sono stati ad Amburgo e hanno intervistato decine di tifosi. Il film dura 66 minuti (realizzato in collaborazione da ShooTv e SportEconomy) ed è stato appena presentato a Roma, al Dinamofest all'interno degli spazi della Città dell'AltraEconomia di Testaccio.



Riflessioni sulla stagione che va in archivio

ANTONIOLI E GRANDOLFO

Anche nel calcio è questione di tempo

di Valerio Piccioni*

Allegri? Eto'o? Sanchez? Totti? Archiviando una stagione c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si riordinano le immagini. L'allenatore del Milan perfetto nel fare le parti: un bel po' di Ibra, poi una spruzzata di Cassano, tanto Pato... Oppure i gol del bomber del Camerun, tanti ma che non potevano fare tutto da soli. O

magari le giocate di biliardo dell'Udinese, un pò sponde e un pò sprint di 20-30 metri. O Totti che in primavera decide di dire a tutti che si sono sbagliati e che a lui a pallone ci sa ancora giocare. E molto bene.

Sì, c'è tutto questo. Eppure ci viene in mente qualcun altro. Precisamente,

due calciatori. Due che potrebbero essere padre e figlio. Perché Francesco Antonioli va per i 42 anni e Francesco Grandolfo ne ha compiuti 18. Tanto per dire: uno è nato poche settimane dopo lo sbarco sulla Luna, l'altro dopo i primi gol ha affrontato un altro esame, quello di maturità. Eppure viene voglia di met-



terli insieme. Padre e figlio. Portiere che ha dato un contributo importante alla salvezza del Cesena e che non vuole saperne di smettere neanche sotto tortura. Giovane attaccante che ha saputo portare una squadra già abbondantemente retrocessa in copertina con quella tripletta nel 4-0 del Bari a Bologna.

Ma perché loro? Perché il calcio, in fondo, è una questione di tempo. Di come può andare forte o piano. Di come provi a fermarlo o a lasciare che corra. E' che con il pallone, noi tutti - dirigenti, giornalisti, tifosi - abbiamo una fretta pazzesca: non riusciamo a goderci un'emozione, che subito ce n'è un'altra; confermiamo un allenatore una domenica, lo cacciamo al mercoledì; raddoppiamo il valore di un giocatore con una sola azione come lo riduciamo in un attimo. Anche la rivoluzione oraria e l'occupazione della sera e del sabato ci hanno reso schizofrenici: lo stato d'animo di una vittoria di quella che una volta si chiamava la squadra del cuore può cambiare pure a partita già bella che finita se il giorno dopo l'avversaria Champions o scudetto o salvezza è in grado di cambiarne il valore.

Antonioli che non va in pensione, Gran-

dolfo che in un colpo solo fa pensare che Cassano possa aver trovato un successore. Due modi di affrontare il tempo. Di toglierselo di dosso mettendosi a firmare un nuovo contratto a stagione ancora in corso e allungando lo sguardo verso il record del giocatore più anziano nella storia della serie A, che per la cronaca è Marco Ballotta con i suoi 44 anni e passa. Oppure di prenderlo in giro. Perché nel calcio una delle cose che ti senti dire di più è: piano, non esageriamo con i giovani, lasciamoli crescere. Che va pure bene se non fosse che a volte quelli diventano vecchi e ancora gli dicono lasciamoli crescere...

Ma c'è qualche altra cosa che piace di questo accostamento. Il portiere, per esempio. Il portiere è un mestiere difficile di questi tempi. Perché in questa schizofrenia dei giudizi, nella fretta che ti fa salire in cima o ti fa buttare giù in un secondo, loro sono più vittime di altri. Una paratona e sei già Buffon. Un colpo a vuoto e magari ti ritrovi in Russia o in Qatar. Proprio un'altra storia rispetto a quando i portieri restavano a vita nelle loro squadre, avevano un secondo che entrava solo se ti spaccavi una gamba, e

pescando all'estero di numeri uno (erano ancora numeri uno) neanche ci pensavi. Così le sette vite di Antonioli colpiscono. Come questo crepuscolo di cui si parla sempre (persino da campione d'Italia con la Roma dovette sopportare un bel po' di critiche) ma che non arriva mai.

Però anche il giovane attaccante ha una sua, come dire, specificità. Perché sarà pure vero che di fenomeni da noi ne nascono meno di una volta. Ma che un giovane italiano - per la verità non solo nel calcio - debba spesso e volentieri fare la valigia e andarsene all'estero a cercare fortuna, è fuori discussione. Perché qui il tempo non c'è e vediamo se bastano tre gol in un colpo solo per prendertelo. O se invece dopo aver suscitato l'interessamento di quell'altro, pure lui deve fare la fine del Giuseppe Rossi di turno.

E allora Antonioli e Grandolfo, conoscetevi, andate a farvi una pizza insieme. Continuate a scherzare con il tempo e a far fuori certi conformismi tutti calcistici e tutti italiani. Il pallone è bello perché è vario. Anche con il calendario e l'orologio.

**giornalista de La Gazzetta dello Sport*

Maglia nera alla Calabria per il numero di aggressioni

Caso Licursi, una tragedia che non ha insegnato nulla

di Paolo Vilardi

Il fenomeno è diventato intollerabile. A partire da queste prime settimane della nuova stagione sportiva è indispensabile attuare tutte le contromisure possibili, nonché far rispettare in maniera ferrea quelle già esistenti, per tenere in vita il calcio dilettantistico calabrese. I dati purtroppo parlano chiaro: nella stagione appena trascorsa su 600 aggressioni a direttori di gara e assistenti ben 145 si sono registrate in Calabria; una percentuale, più del 24 per cento, che assegna alla regione questo deprecabile primato in Italia.

La data del 27 gennaio 2007 nulla ha a che fare con gli arbitri, ma è ugualmente espressione di questa deplorabile brutalità di un calcio che alla punta dello Stivale ha urgente bisogno di cure. In tanti sembrano aver dimenticato questa giornata invernale e infernale di 4 anni fa, quando al termine di una partita di Terza categoria, disputata nella provincia di Cosenza, si scatenò una rissa furibonda tra alcuni calciatori e uno sparuto gruppo di tifosi entrati abusivamente in campo. Il dirigente accompagnatore di una delle due società intervenne per sedare gli animi, ma venne preso a calci e pugni. Un colpo proibito gli sfondò la carotide. Morirà qualche minuto dopo nello spogliatoio.

Quell'uomo era il quarantunenne Ermanno Licursi. L'episodio venne stigmatizzato ovunque, dagli ambienti politici a quelli sportivi e culturali, ma ad oggi sembra non aver insegnato un bel nulla, in quanto la violenza sui campi si è solo attenuata di pochissimo. Numerosi, difatti, sono stati i casi di aggressioni che da allora hanno continuato a susseguirsi. Ne citiamo uno su tutti, che rende l'idea della brutalità di certi individui mascherati da calciatori: la raccapricciante aggressione che ha subito a fine maggio un direttore di gara, il quale solo grazie alla buona sorte, nonché la scaltrezza a proteggersi le parti delicate del corpo, non ha fatto la fine del compianto Licursi.

Lo scenario è stato un campo di Terza categoria della provincia di Vibo Valentia. L'arbitro è stato dapprima steso con un pugno mentre si apprestava a notificare un'ammonezione. Da terra ha poi visto gli occupanti della panchina della squadra del calciatore che lo ha aggredito dirigersi minacciosamente verso di lui. Vano il suo tentativo di rialzarsi e di darsi alla fuga, perché veniva raggiunto e colpito con altri pugni e calci. Non è finita qui. Terminato nuovamente a terra il malcapitato tesserato dell'Aia è stato circondato da quasi tutti i com-

ponenti della squadra, che hanno continuato vigliaccamente a malmenarlo per alcuni interminabili secondi, mentre lui si proteggeva il capo con le braccia. Addirittura ad un certo punto è stato anche sollevato dai piedi e lasciato cadere a terra a testa in giù. Un solo tesserato della squadra che lo ha aggredito ha tentato invano di proteggerlo.

La vicenda di Licursi scosse tantissimo l'opinione pubblica, anche per la rilevanza che gli diedero i mass media. La tragedia fu un deterrente contro la violenza solo per qualche mese. Come accennato, purtroppo, col passare del tempo la situazione è di nuovo precipitata. L'arbitro aggredito a fine maggio nella provincia di Vibo, l'episodio appena citato, ne è la prova più evidente. Un caso che è passato però in sordina, forse perché accaduto nel finale di campionato. Spontanea nasce la domanda: il direttore di gara doveva forse rimetterci la vita per indurre addetti ai lavori e sportivi tutti a non sottovalutare l'aggressione?

L'episodio di Vibo, imbattendoci adesso in un discorso generale, si è verificato al termine di una stagione di fuoco per gli arbitri calabresi. Andando a ritroso nel tempo, ma non valicando i campionati appena trascor-



Dilettanti. Il Giudice sportivo sanziona pesantemente diverse società. Lunga la lista di squalificati

Dai campi un bollettino di guerra

Vergognosa domenica di violenza: arbitri e assistenti insultati, aggrediti e picchiati

di ROBERTO SAVERINO

VIBO VALENTIA. Alla faccia del fair play e delle soine frout di circostanze come le quali tutti, ad inizio stagione, si appellano alla regola dello sport e della civiltà (anche quei dirigenti punzecchiati presentati alla cerimonia di presentazione dei calendari).

L'ultima domenica calcistica, infatti, ha regalato, se fa per dire, un altro pezzo di vergogna ed un altro indizio della migliore tradizione calcistica civile, dello sport, della civiltà.

Basta dare uno sguardo all'ultimo comunicato per capire che la violenza è un male che non si riesce ad scorporare dal mondo del Dilettantismo, dove c'è chi si arroga il diritto di alzare le mani, di spuntare, di minacciare, di attuare violenza nei confronti di avversari, arbitri, assistenti.

Non è la prima volta che un assistente, un gruppo, o un socio, neppure l'ultima. Per quanto ci si possa appellare ad una classe arbitrale insufficiente, quanto accaduto sui campi non trova la base minima giustificazione. Dichiarando la tragedia, alcuni non hanno posto nulla.

ACRI FOLLIA. La partita sera, domenica scorsa ha avuto un epilogo assurdo. A fine gara, infatti, come si legge nel comunicato ufficiale, la terza arbitrale è stata maltrattata, mino-



Una scena tragica: un arbitro aggredito e soccorso negli spogliatoi. A destra, la terza arbitrale contesta domenica scorsa ad



re l'attenzione delle Forze dell'Ordine, dopo aver effettuato un check-up sul terreno, gli rivolge parole offensive e minacciose, invitando le "aggregazioni" ad un'azione di "facce cadere per le scale" provocando forti dolori ed una lussazione al braccio. Nel frattempo, si legge ancora nel comunicato "il signor Stefano Angelo si tava un pugno, senza colpire,

Acri: 5 anni al dirigente Siciliano

libro del campo, 800 euro di multa, per aver aggredito il dirigente Siciliano "la squalifica fino al 30/01/2011" e chiarendo i suoi confronti del risultato: la produzione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della Fage".

LO SCHIAFFO. Il dirigente Maurizio Spozzo, Corigliano è stato squalificato fino al 15 gennaio del 2016 "per avere, in fine gara, costretto con un schiaffo ad un occhio uno degli assistenti arbitrali (gli causava forte dolore momentaneo appannamento della vi-

ntro ed a lui rivolto parole offensive e minacciose per avere un dirigente non identificato a fine primo tempo, rivolto parole offensive e minacciose all'indirizzo dell'arbitro ed a fine gara per averlo colpito con uno schiaffo alla nuca senza ulteriori conseguenze grazie all'intervento delle Forze dell'Ordine".

LA RICHIESTA. "Stigolone" (non in realtà secondo quanto il motore per un) è elaborato lo squalificato il dirigente Nicola Zambrino del Mammetaoedi no al 22/06 "per essere entrato

so all'arbitro la chiave dello spogliatoio rivolgendogli insulti, frasi offensive e minacciose" e Garofalo (Stigolone) "per avere rivolto insulti offensivi nei confronti dell'arbitro nonché per avere cercato di colpire con la bandierina senza rinunciarvi grazie all'intervento del giocatore avversario, per avere inoltre lanciato la bandierina verso

perché i propri assistenti. È lunga è la lista di dirigenti, massaggiatori e tesserati squalificati per ingiurie e minacce o per comportamento irregolare nei confronti ufficiali di gara.

LA SFRETTA AL COLLO. Fino al 30 giugno di quest'anno è stato squalificato il giocatore Domenico Iannata (Scazzano) "per avere alla notizia del provvedimento di espulsione colto dalla cosa senza le mani il viso dell'arbitro provocandogli dolore ed alcuni graffi (palco)".

A LOCHI GIOCATORI AGGREDITI. Non è accaduto domenica scorsa, ma altri il Giudice sportivo ha preso provvedimenti in relazione alla gara Lamezia-Galliano della scorsa 18 dicembre. In quella occasione, a fine primo tempo "per aver non identificato, insultato, la terza arbitrale e i giocatori di Lamezia non solo lo schiaffo ma anche ingiurie, rivolte verso insulti alla terza arbitrale, ad Organti Fedele ed a giocatori e dirigenti della squadra avversaria". Ed ancora: "una di dette persone colpiva con uno schiaffo al capo il giocatore Scappato della Galliano".

Bene finisce qua, però? Il secondo tempo procedeva intanto dopo 17 minuti di intervallo poiché la società Galliano rischiava l'abbandono della partita, e dell'abbandono senza averne diritto, ma avendone un proprio calciatore. Mar-

Direttore di gara schiaffeggiato a Corigliano

si, altri numerosi casi di violenza si sono registrati in Calabria. Una situazione di allarme che aveva comportato la convocazione di un vertice d'urgenza, tenutosi a gennaio, presso la sede Lnd di Catanzaro. Si è trattato di un confronto che da una parte ha visto il presidente e i consiglieri al completo del comitato regionale della Lega nazionale dilettanti; dall'altra la rappresentanza della componente arbitrale, con a capo il presidente Cra Stefano Archina.

Le parti, e non poteva essere altrimenti, sono state subito d'accordo nell'attuare tutte le misure preventive per frenare la violenza, ognuno dal proprio ruolo e con le rispettive competenze.

Procedendo con ordine nel corso della riunione, resosi tra l'altro necessaria in quanto la gran parte dei responsabili delle aggressioni fisiche e verbali sono tutti tesserati, si è dapprima fatto il punto sulla lunga scia di aggressioni. Ecco qualche stralcio dai comunicati che rende maggiormente l'idea: il dirigente di una squadra di

Eccellenza "insultava un arbitro (augurandogli la morte), lo accusava di corruzione e malafede, lo stratonava, lo colpiva più volte con calci alle gambe e due schiaffi al viso". Altro campo: dirigente squalificato fino al 2016 "per avere, a fine gara, colpito con un occhio uno degli assistenti arbitrali". Ultimo esempio: giocatore squalificato "per aver, alla notifica del provvedimento di espulsione, stretto con entrambi le mani il viso dell'arbitro, provocandogli dolore ed alcuni graffi".

In chiusura di vertice, dopo un accurato confronto, Lnd e dirigenza arbitrale si sono assunti ciascuna un impegno. La prima, la squadra del presidente Saverio Mirarchi, ha garantito che avrebbe sensibilizzato le società, invitandole a redarguire i soggetti più facinorosi. La rappresentanza regionale dell'Aia di impartire ai propri associati maggiore attenzione e tolleranza zero sulla presenza di estranei nel recinto di gioco durante e dopo la gara, nonché ad accedere in campo con

la dovuta serenità, da cercare di trasmettere fin dai primi minuti ai contendenti delle due squadre.

Queste contromisure hanno ridotto il numero delle aggressioni per qualche mese, ma a fine maggio si è registrato l'episodio citato nella tragedia sfiorata, con vittima un arbitro. La componente sana del mondo del calcio dilettantistico calabrese, per fortuna la quasi totalità, si augura che questo avvenimento rimanga un caso isolato e che quanto concordato al vertice da Catanzaro basti a frenare la violenza. Altrimenti che fine farà il calcio dilettantistico in Calabria? Quali provvedimenti estremi si dovranno assumere in futuro? E' ovvio che serve anche una svolta culturale, con il supporto della società civile e di tutta quella parte sana del calcio, per fortuna la maggior parte.

La domenica calcistica deve tornare ad essere una festa contornata da sano agonismo sportivo ed occasione per socializzare.

Il romanzo della Champions' League

Sei le finali dirette dagli arbitri italiani



Era una fredda mattina di novembre del 1954. Gabriel Hanot, inviato speciale dell'«Equipe», rigirava tra le mani la copia fresca del «Daily Mail» e decise che un simile affronto alla realtà andava lavato. Sui campi di calcio. Nella pagina sportiva, sotto un sobrio sommario («I Maestri inglesi vincono nel fango»), il titolo annunciava con modestia: «Salutiamo i Wolves, ora 'Campioni del mondo'». L'articolo di David Wynne-Morgan rispecchiava la stessa linea di cauta soddisfazione: «Salutiamo questa mattina i meravigliosi Wolves, per aver dato alla Gran Bretagna la sua più grande vittoria dai tempi della guerra. La scorsa notte, alla luce dei riflettori del Molineux (lo stadio del Wolverhampton, ndr) hanno battuto la Honved, i magici ungheresi, per 3-2, dopo aver chiuso il primo tempo sullo 0-2. L'Inghilterra non ha mai avuto campioni così valorosi. Subito dopo la partita, mentre guidata da Billy Wright la squadra degli eroi coperti di fango rientrava negli spogliatoi, il loro manager, Stanley Cullis, ha detto: «Eccoli, i campioni del mondo». Sono ri-

usciti a trasformare una sconfitta pressoché certa in una vittoria gloriosa e la leggenda dell'imbattibilità ungherese è morta per sempre nella palude del Molineux». Hanot non credeva ai propri occhi. Era stato presente alla partita, e conosceva tutta la storia. Una storia che partiva da lontano. L'amor proprio degli inglesi, la loro stessa ostinazione a chiamarsi «Masters», maestri del football, erano stati messi a dura prova. Abbandonato il loro splendido isolamento per elargire anche ai parvenu del resto del mondo l'arte suprema del pallone, erano finiti gambe all'aria. Sbattuti fuori dai Mondiali del 1950 al primo turno dai dilettanti degli Stati Uniti, usciti nei quarti di quelli del 1954 a opera dell'Uruguay. In mezzo c'era stato lo shock ungherese: la Grande Ungheria di Puskas gliel'aveva suonate 6-3 violando il tempio di Wembley e poi aveva ribadito il concetto, con un 7-1 a Budapest. L'orgoglio nazionale era stato ulteriormente scosso, all'inizio di novembre 1954, quando i sovietici dello Spartak Mosca avevano passeggiato a Highbury, battendo l'Arse-

nal. A quel punto erano entrati in scena i «Wolves», i Lupi guidati dal capitano Billy Wright. Che prima avevano rifilato un secco 4-1 allo Spartak (il 16 novembre 1954) e pochi giorni dopo avevano risolto come visto la pratica Honved, la mitica squadra che della Grande Ungheria costituiva l'ossatura. Alla stampa inglese, che già aveva esaltato il successo sui sovietici, non parve vero di poter celebrare il bis anti-magiario alla stregua di una consacrazione al cospetto del mondo intero.

Gabriel Hanot appoggiò il «Daily Mail» sul tavolo e cominciò a scrivere il «pezzo» per il giorno dopo: «Prima di proclamare l'invincibilità del Wolverhampton, aspettiamo almeno che replichi i suoi successi a Mosca e a Budapest. Ci sono altri grandi club che potrebbero aspirare a quel titolo: come il Milan o il Real Madrid, tanto per citare le prime due che mi vengono alla mente. L'idea di un campionato del mondo (o almeno d'Europa) per club più ampio, più qualificato e meno episodico della Mitropa Cup meriterebbe comunque d'essere lanciata. E noi ci proviamo».

Già calciatore di alto livello, Hanot era stato nel 1949 tra gli ideatori della sfortunata Coppa Latina, presto tramontata a causa dei continui forfait. La polemica stimolò il suo istinto organizzativo e il giorno successivo L'Equipe era già in grado di presentare un piano per una nuova competizione, un «Championnat d'Europe interclubs», con «un rappresentante per Federazione, incontri di andata e ritorno nell'arco di una settimana e in notturna, con eventuale patrocinio della Televisione internazionale». La bozza di regolamento fu pubblicata e inviata dal direttore dell'Equipe, Marcel Oger, a tutte le federazioni calcistiche europee, nonché ai vertici della Fifa e dell'Uefa. Le risposte però non furono incoraggianti. Il presidente della Federcalcio francese rispose che le rappresentative nazionali assorbivano già l'impegno dell'ente e che pertanto era «spiacente di non poter esaminare la domanda». Non migliori effetti sortì la perorazione all'Uefa, scarsamente attrezzata per una simile organizzazione e preoccupata per la sorte delle competizioni per squadre nazionali. Invece, il presidente della Fifa, il belga R. W. Seeldrayers, inviò nel febbraio 1955 al direttore dell'Equipe un messaggio incoraggiante: «L'organizzazione di un torneo non è subordinata all'approvazione della Fifa, il cui statuto prevede solo l'organizzazione di competizioni tra squadre nazionali. Ma io non dubito che, ove sia possibile conciliare le date degli incontri di un simile torneo con i pur densi calendari dei campionati nazionali, una competizione di questo genere possa risultare estremamente interessante e riscuotere un grosso successo».



Hanot era un uomo testardo. Il 2 marzo 1955 presentò personalmente il progetto alla prima assemblea plenaria dell'Uefa. Se ne ebbe la conferma che l'Uefa non era competente se non per incontri tra Nazionali, ma anche i segnali di interesse di alcuni delegati. In particolare, il leggendario Gustav Sebes, padre della Grande Ungheria, e Santiago Bernabeu, presidente del Real Madrid, impazienti di regalare ribalte prestigiose alla propria formidabile squadra, cui andavano ormai stretti i confini nazionali. Si giunse così alla convocazione di un meeting tra i vertici di sedici tra i più importanti club del continente, all'Hotel Ambassador a Parigi, per il 2 aprile 1955. Per l'Italia c'era il Milan.

Nel corso della riunione i «carbonari» si trovarono d'accordo nel varare la nuova competizione. Presidente del comitato organizzatore venne eletto il francese Bedrignans, con Bernabeu e Sebes vicepresidenti. Il fatto compiuto convinse la Fifa, che qualche giorno dopo, il 7 maggio, inviò la sua benedizione, subordinandola a tre condizioni: che le squadre partecipanti fossero autorizzate dalle relative Federazioni, che l'organizzazione facesse comunque capo all'Uefa e che la competizione non venisse chiamata «Coppa Europa», denominazione riservata al torneo tra squadre nazionali. Appropriavolta! L'Uefa, timorosadidesserescalcata, mutò atteggiamento e il 21 maggio varò la nuova competizione, che si sarebbe chiamata «Coppa dei Club Campioni». Un paio di Federazioni, quella olandese e quella danese, obiettarono che avrebbero preferito iscrivere, anziché i club più prestigiosi, quelli che avevano vinto l'ultimo titolo nazionale. Mentre il Chelsea, presente alla riunione dei 16, si scontrò contro il divieto della Federcalcio inglese, pare su pressioni della stessa Lega professionistica. In ogni caso, la grande giostra si mise in moto. Venne realizzato il trofeo e il 4 settembre 1955 a Lisbona si giocò Sporting Lisbona-Partizan Belgrado, match inaugurale della competizione.

Il successo fu immediato, nonostante qualche zoppia organizzativa (le date andavano concordate tra i vari club, per questo i primi turni si disputarono nei giorni più disparati). Nella stagione successiva l'invito a partecipare venne rivolto anche a tutti i



club dell'Est, mentre la Federcalcio inglese rinunciava al proprio ostracismo. Venne codificato il diritto a partecipare delle squadre vincitrici dei rispettivi campionati e il campo si andò in breve allargando. Confermando la bontà delle aspirazioni del proprio patron, il Real Madrid si aggiudicò le prime cinque edizioni, grazie pure a qualche vantaggio ambientale goduto nel monumentale stadio di Chamartin, che proprio a Bernabeu poi sarebbe stato intitolato. La formula a eliminazione diretta durò fino al 1991, quando l'Uefa avviò una fase sperimentale, con l'obiettivo di ingigantire il business legato alla competizione, aumentando il numero degli incontri ad altissimo livello. Nacque così la Champions League... Decisamente ormai una Superlega europea e non più la cara e vecchia COPPA DEI CAMPIONI di cui raccontiamo la storia...

IL TROFEO

Il trofeo così come lo conosciamo oggi fu il frutto di una commissione nel 1966 per 10.000 franchi svizzeri. La forma, con i particolari manici denominati «grandi orecchie», venne approvata dall'allora segretario generale della UEFA, Hans Bangerter, sulla base di varie proposte presentate da uno specialista di Berna, Hans Stadelmann. I ritocchi finali furono opera dell'incisore Fred Bänninger dopo 340 ore di lavoro del figlio di Stadelmann, Jürg. La coppa misura 62 cm di altezza e pesa 7,5 kg. Se le versioni del 1973 e del 1976 furono sostanzialmente conformi all'originale del 1966, quella del 1994 variò nel particolare della scritta Coupe des clubs champions européens che da minuscola divenne maiuscola, e del retro su cui si incominciarono ad incidere i risultati delle finali, mentre il trofeo attuale, datato 2005, porta oggi incisi sul retro i nomi di tutte le squadre che l'hanno vinto in precedenza, ed ha

le orecchie più aggraziate. Dal 1997 il trofeo originale viene consegnato al sindaco della città ospitante la finale, così da poter essere visitato dal pubblico per uno o due mesi prima dell'incontro decisivo. Attualmente sono tre le città italiane ad avere ospitato il trofeo: Bari (1991), Milano (1965, 1970, 2001) e Roma (1977, 1984, 1996, 2009).

I badge

La squadra vincitrice della Champions League ritira la coppa al termine della cerimonia di premiazione, e riconsegna il trofeo al quartier generale della UEFA due mesi prima della finale della stagione successiva. La UEFA consegna comunque una replica in scala ridotta della coppa che viene mantenuta dalla società vincitrice. Le uniche squadre a poter trattenere il trofeo originale sono quelle capaci di aggiudicarsi tre tornei consecutivi o cinque in tutto, ovvero quelle insignite del multiple-winner badge, introdotto nella stagione 2000-2001.

Al momento, solo cinque società detengono il trofeo originale e, di conseguenza, il citato stemma:

- Real Madrid (Spagna): 9 titoli (dal 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, 1965-66, 1997-98, 1999-2000 e 2001-02), 5 dei quali consecutivi.
- Milan (Italia): 7 titoli (1962-63, 1968-69, 1988-89, 1989-90, 1993-94, 2002-03, 2006-07)
- Liverpool (Inghilterra): 5 titoli (1976-77, 1977-78, 1980-81, 1983-84 e 2004-05)
- Bayern Monaco (Germania): 4 titoli (1973-74, 1974-75, 1975-76 e 2000-01)
- Ajax (Olanda): 4 titoli (1970-71, 1971-72, 1972-73 e 1994-95)

Nell'edizione 2004-2005 l'UEFA ha introdotto il logo dei detentori (in inglese titleholder badge), da apporre sulla manica destra della maglia della detentrica del trofeo nella stagione successiva alla vittoria.

L'INNO DELLA COMPETIZIONE

Champions League è l'inno ufficiale della UEFA Champions League, la principale

competizione calcistica dell'Europa e nel suo genere la più seguita nel mondo. Il pezzo, la cui esecuzione è compresa nella cerimonia di apertura di ogni partita della competizione e nei programmi televisivi a essa dedicati venne composto da Tony Britten nel 1992 ed è basato sull'inno di incoronazione Zadok the Priest di Georg Friedrich Händel. È suonato dal Coro dell'Accademia di St. Martin in the Fields e dalla Royal Philharmonic Orchestra. Il testo è costituito da frasi e parole in inglese, tedesco e francese, le tre lingue ufficiali della UEFA. L'inno completo, che dura circa

tre minuti e comprende due brevi strofe e il coro, non è stato mai messo in commercio ufficialmente. Dal 2006 nei programmi televisivi è adoperata una nuova versione dell'inno.

GLI ARBITRI CHE HANNO DIRETTO UNA FINALE

Concetto Lo Bello ha diretto ben due finali di Coppa dei Campioni.

Nel 1967-1968 la gara tra Manchester United-Benfica 1-1 e 4-1 (dts) al Wembley Stadium di Londra, in quell'occasione venne per la prima volta utilizzata la regola dei goal fuori casa per determinare il passaggio del turno in caso di parità al termine delle gare di andata e ritorno. Nel 1969-1970 (Feyenoord-Celtic 1-1 e poi 2-1 (dts)) il 26 maggio allo Stadio San Siro di Milano con 53.000 spettatori. Curiosità, dopo tanti anni, l'edizione del 1981/1982 doveva avere come direttore di gara un italiano e questi doveva essere Gianfranco Menegali di Roma. Menegali venne contattato da Artemio Franchi, allora Presidente UEFA, che gli chiese di atten-



Braschi

dere l'anno successivo per poter dare la gara al collega francese Georges Konrath, che aveva avuto un grave lutto in famiglia pochi giorni prima. Franchi però non poté mantenere la promessa fatta poiché l'anno successivo, l'ultimo anno di attività arbitrale di Menegali in finale della Coppa dei Campioni

c'era una squadra italiana e così Menegali si dovette consolare con la direzione della finale di Coppa delle Coppe. Altro direttore italiano che può vantare l'onore di aver diretto una finale del più prestigioso torneo europeo per club è Luigi Agnolin che, coadiuvato dai guardalinee, allora erano arbitri, Tullio Lanese e Sergio Coppetelli, diresse al Neckarstadion di Stoccarda di fronte a 70.000 spettatori, nella stagione 1987-1988 la gara tra PSV Eindhoven e Benfica: terminata 0-0 dopo 120' e vittoria per 6-5 ai calci di rigore degli olandesi allenati da Guus Hiddink. Poi nel 1990-1991 toccò a Tullio Lanese avere la soddisfazione di dirigere a Bari la finale di Coppa dei Campioni tra Stella Rossa-Olympique Marsiglia vinta dai giocatori di Belgrado ai rigori dopo lo 0 a 0 dei tempi regolamentari. Pierluigi Collina ha diretto la UEFA Champions League nel 1998-1999 vinta dal Manchester United contro il Bayern Monaco, la gara, giocata al Camp Nou di Barcellona, con oltre 90mila spettatori. È stata la prima edizione in cui la squadra vincitrice non aveva conquistato, nella stagione precedente, né il campionato nazionale né la Coppa dei Campioni. L'epilogo della finale rimase storico e memorabile poiché il Manchester rimontò lo svantaggio iniziale segnando due gol nei tre minuti di recupero. Ultimo in ordine di tempo degli alfieri italiani è stato Stefano

Braschi che diresse la finale del 1999-2000, tutta spagnola, disputata nello Stade de France di Saint Denis a Parigi tra Real Madrid e Valencia, il trofeo fu vinto dal Real Madrid per tre a zero.



Collina

Una testimonianza da Ariano Irpino che invita a riflettere

Arbitro, una figura da raccontare

di Dario Natale

Forse, dopo l'abolizione della moviola, strumento superfluo e poco realistico dei difetti de "l'umana sembianza" che Dante spesso adduceva agli uomini come lui, cosa che un arbitro non può del tutto rimuovere, dicevo forse, un passo verso la Restaurazione l'abbiamo fatto. Ma possiamo ancora farne altri. Sì, proprio così: la restaurazione di un'immagine caduta in declino e mai più onorata dal fregio che le spetta da decenni, il Rispetto. La restaurazione dell'immagine dell'arbitro. Simbolo di onestà, probità, rettitudine, un esempio morale portato in campo, a volte criticato dagli spettatori, coscienti della morale super partes che questo esprimeva, data dalla decisione dei suoi gesti e dal portamento imperioso ma disponibile, imperterrito e decisivo che l'arbitro poneva in campo. Perché questo era ciò che una volta si diceva esser l'arbitro. E questo, con grande fatica è ancora ciò che vedo. Portiamo in campo esperienza, seppur minima, fiuto, razionalità e non scendiamo in quell'arena né per affrontarli e giustiziarli né per subire le angherie verbali di molti di loro. Andiamo per interpretare la partita e fare le cose come vanno fatte. Se questo comporta espellere un giocatore dopo tre minuti per un fallo in scivolata e da dietro, beh non posso esimermi dal farlo. La

difficoltà sta in tante cose, sta nell'aver un'omogeneità di comportamenti e nell'astrarsi quasi dal contesto (panchine, tribune con spettatori) e dare il meglio di sé anche nelle condizioni più impervie. Spesso molti di noi c'hanno rimesso le penne, chi un graffio, chi un calcio. Ma le soddisfazioni sarebbero troppe per fermarsi a ricordare solo episodi come questo. L'altro giorno andando ad arbitrare in uno stadio a non pochi chilometri da casa, sulla porta del mio spogliatoio affisso c'era un pezzo di carta sgualcito, una sorta di racconto. Era un figlio, che con parole semplici si rivolgeva al padre che aveva appena contestato l'ennesima decisione dell'arbitro arrivando a minacciarlo dalla tribuna. Gli chiedeva questo: "Papà, anche io sbaglio spesso e tu non mi dici mai nulla. Mi esorti a rialzarmi, a riprendere in mano il pallone e a continuare con ostinazione e impegno. Lui (l'arbitro) ha commesso un errore. Lui non può sbagliare?" Vorrei rispondere a quel ragazzo, dirgli che noi siamo qui. Prima, seconda o terza categoria, allievi o chicchessia. Siamo sempre su quei dannati campi, con le zolle d'erba spuntata, le macchie marroni che si incontrano nell'area del portiere e con dei ciuffi troppo grandi per dare spazio a giocate tecniche. Non sono i campi migliori, non sono i più

facili, non sono i più agibili, non sono mai quello che dovrebbero essere: ma è qui che spesso nascono stelle o campioni, del calcio o del mondo arbitrale, perché fare l'arbitro è anche questo: cercare di superare le difficoltà di ogni giorno che non sono solo quelle di disciplinare tecnicamente circa una trentina di persona, ma aiutare, collaborare e portare a termine un compito: farla giocare quella benedetta partita. Questo non significa iniziare una partita con l'acqua che ha trasformato il campo in un pantano, ma significa avvisare il custode, prendere tutte le precauzioni possibili perché se non diamo loro un aiuto, questi campi prima o poi andranno a farsi benedire. E con loro tutto il lavoro che le piccole sezioni di mezza Italia hanno portato avanti. Per questo bisogna non solo nobilitare un mestiere così antico, ma parlarne, raccontarne le qualità, le potenzialità che lo hanno reso un lavoro che rende carattere, grinta, forza di volontà e che ti lega a persone che pensavi non avresti mai conosciuto. Un'opera di restauro è sofferenza e tenacia, significa tenere lo sguardo rivolto verso la propria strada e correre, correre. Oggi, a pochi giorni dall'inizio dell'anno, festeggiamo l'Unità d'Italia così, fieri di quello che siamo e di quello che ogni domenica facciamo.

Su tutti i fronti con 106 presenze

di Davide Garbini*

La stagione 2010-2011 ha visto arbitri italiani impegnati per 106 volte in tutte le competizioni, maschili, femminili, Futsal e Beach Soccer.

Alla fine della stagione 2009-2010, dopo i Campionati del Mondo in Sudafrica, Roberto Rosetti ha lasciato l'attività per occuparsi della neonata CAN B, seguito anche da Massimo Cumbo, incaricato di guidare la CAN 5. Oltre a loro, Matteo Trefoloni ha terminato l'attività agonistica, così come Alessia Lazzaretto e l'arbitro di Beach Soccer Marcello Caruso. La prima parte della stagione ha pertanto visto un numero di arbitri ridotto rispetto a quelli a disposizione fino al 30 giugno 2010, in attesa delle nuove nomine FIFA di gennaio 2011; sono quindi entrati nei ranghi due nuovi arbitri, Paolo Valeri e Paolo Silvio Mazzoleni, due nuovi assistenti, Mauro Tonolini e Riccardo Di Fiore, un nuovo arbitro di Futsal, Alessandro Malfer, e un nuovo arbitro di Beach Soccer, Alfredo Balconi.

L'attività stagionale è iniziata a luglio con le gare internazionali di Beach Soccer e i primi turni di Europa e Champions' League, e si è conclusa con le splendide partecipazioni di Cristina Cini ai Mondiali femminili in Germania e di Paolo Tagliavento agli Europei Under 21, dove ha anche diretto la finale tra Spagna e Svizzera.

Andiamo però un passo alla volta, analizzando nel dettaglio le singole competizioni.

CHAMPIONS' LEAGUE

13 gare, di cui quattro di turni preliminari. La Champions' League ha visto in campo i nostri arbitri fino alle gare dei quarti di finale, dove Nicola Rizzoli ha diretto Tottenham "Real Madrid, dopo aver già diret-

to Arsenal" Barcellona negli ottavi. Oltre a Rizzoli, diverse le presenze per Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento, e un gettone anche per Luca Banti nei turni preliminari. L'allargamento alla Champions' League della sperimentazione per gli arbitri addizionali d'area ha fatto sì che, oltre agli assistenti internazionali Paolo Calcagno, Cristiano Copelli, Elenito Di Liberatore, Renato Faverani, Massimiliano Grilli, Luca Maggiani, Nicola Nicoletti e Andrea Stefani, ai non internazionali Andrea Padovan e Alessandro Petrella (entrambi in campo per i turni preliminari), e ai vari quarti ufficiali designati Celi, Gervasoni, Mazzoleni, Morganti, Romeo e Valeri, ci sia stato spazio nel nuovo ruolo anche per Mauro Bergonzi, Antonio Damato, Andrea De Marco e Daniele Orsato.

EUROPA LEAGUE

Nella seconda edizione dell'Europa League sono state 21 le gare dirette da arbitri e assistenti italiani. Menzione d'onore va fatta a Rocchi, designato per la semifinale tra Villarreal e Porto, con la qualificazione in finale dei lusitani, futuri campioni.

La stagione è iniziata molto presto, già a inizio luglio, e ha visto più volte designati Banti, Bergonzi, Damato, De Marco, Orsato, Rocchi e Tagliavento, coadiuvati, oltre che dagli assistenti internazionali Stefano Ayroldi e Gianluca Cariolato, in aggiunta a quelli già sopramenzionati per la Champions' League, anche da Barbirati, Di Fiore, Dobosz, Galloni, Iannello, Liberti, Manganelli, Marzaloni, Musolino, Petrella e Tonolini. Il ruolo di arbitro addizionale d'area è stato invece affidato a Brighi, Gava e Morganti, oltre che agli



da sinistra Tonolini e Mazzoleni

arbitri che lo hanno ricoperto anche in Champions'.

NAZIONALI

Con la nuova stagione sono iniziate anche le gare di qualificazione ai prossimi campionati europei, in programma nel 2012 in Polonia e Ucraina, con otto gare dirette dai nostri fischiotti Banti, Damato, Orsato, Rizzoli, Rocchi e Tagliavento. Tra queste sveltano sicuramente la gara in casa dei campioni del mondo e d'Europa della Spagna contro la Lituania, diretta da Rocchi, e Svizzera-Inghilterra affidata a Rizzoli.

Per l'Under 21 sono state quattro le gare di qualificazione ai Campionati Europei di giugno in Danimarca, per i quali è stato designato Paolo Tagliavento, che dopo aver diretto Danimarca - Bielorussia e Repubblica Ceca - Inghilterra ha avuto l'onore di dirigere la finale tra Spagna e Svizzera, vinta dagli iberici.

In aggiunta, Andrea De Marco, Elenito di Liberatore e Riccardo Di Fiore hanno rappresentato la Federazione Italiana nel Torneo di Tolone, che vede in campo alcune delle più importanti rappresentative europee Under 21.



Tagliavento

L'attività con le squadre nazionali è poi proseguita con le gare dell'Under 19, che hanno visto l'esordio FIFA di Paolo Valeri e Paolo Mazzoleni, impegnati rispettivamente in Repubblica Ceca e Svizzera, assieme ai due assistenti neointernazionali Di Fiore e Mazzoleni nei minitornei di qualificazione ai campionati europei. Da ricordare anche le tante gare amichevoli di Nazionali A e Under 21 per le quali le federazioni estere hanno fatto richiesta di arbitri italiani, il torneo Elite dell'Under 17 che si è svolto in Puglia e le molte gare del Torneo Quattro Nazioni che, oltre agli arbitri internazionali impegnati nelle gare all'estero, ha visto in campo per le gare in Italia associati in organico alla CAN B e alla CAN Pro.

ALTRO

Come ogni anno è stata ampia la collaborazione con le Federazioni estere che hanno richiesto nostri arbitri per dirigere gare dei loro campionati. Più volte i nostri fischietti hanno diretto gare del Campionato e delle Coppe nazionali del Qatar, mentre una richiesta è giunta anche dal-

la Federazione Armena. Gli avvenimenti che hanno investito i paesi del bacino mediterraneo nordafricano hanno limitato l'abituale collaborazione con le federazioni di Tunisia, Libia e Egitto.

FEMMINILE

26 giugno – 17 luglio: Campionati del Mondo Femminili in programma in Germania. Mentre scriviamo queste righe, Cristina Cini è lì, unica rappresentante italiana designata, fiore all'occhiello dell'attività femminile, ma non l'unica grande soddisfazione della stagione, che ha visto anche Romina Santuari impegnata, ancora assieme alla Cini, nei Campionati del Mondo femminili Under 17 a Trinidad e Tobago, dove hanno diretto tre gare, compresa la semifinale tra Giappone e Corea del Sud, e nell'importante torneo FIFA dell'Algarve Cup.

Non bisogna dimenticare però tutte quante le numerose designazioni che hanno portato i nostri fischietti "rosa" in giro per l'Europa: Silvia Spinelli, da quest'anno alla CAN PRO, in campo per le qualificazioni mondiali e più volte per la Champions' femminile, dal caldo di Madrid al freddo di Perm, in Siberia; Carina Vitulano, per la Champions' femminile e per l'Under 19 in Crimea; Giovanna Fari-nelli, per l'Under 17 in Belgio, e assieme alla Vitulano impegnata negli Europei Under 19 disputatisi in Italia.

Oltre a loro le nostre assistenti: oltre alle già citate Cini e Santuari, le altre internazionali Marinella Caissutti e Giuliana Guarino (anche se inattiva in questa stagione per maternità), ma anche Lucia Abruzzese, Cinzia Carovigno, Carla Di Carlo, Va-



Valeri

nessa Maruccia e Rachel Rabissoni, più volte designate.

FUTSAL

La Futsal Cup l'ha fatta da padrone tra gli eventi ai quali hanno partecipato i nostri arbitri internazionali di Calcio a Cinque Luca Giacomini, Alberto Maestroni e Francesco Massini, impegnati per cinque volte nei vari minitornei di qualificazione alla fase finale della competizione. In aggiunta, proprio a fine stagione, l'esordio nel quadrangolare internazionale disputatosi in Croazia per Alessandro Malfer. In aggiunta, va segnalato l'esordio assoluto da internazionale di Francesca Muccardo, arbitro donna FIFA di Futsal assieme a Maria Luisa Fecola, che è stata impegnata nel mese di dicembre in Spagna per un torneo amichevole internazionale.

BEACH SOCCER

L'attività del Beach Soccer 2010-2011 comprende due differenti stagioni. Infatti, a differenza delle altre categorie, l'attività si svolge esclusivamente da maggio a settembre, per cui potremmo parlare di seconda parte della stagione 2010 e prima parte della stagione 2011.

Fatto sta che Vincenzo Cascone, Fabio Polito e Roberto Pungitore, con l'aggiunta di Alfredo Balconi dal 2011 (con il suo esordio in Marocco, a Casablanca, nel mese di giugno), sono più volte scesi nelle spiagge italiane, olandesi e portoghesi per le gare dell'Euro Beach Soccer League. Va ricordato che Roberto Pungitore, al suo primo anno da internazionale, ha diretto a Lisbona il minitorneo delle finalissime della competizione.

**Ufficio Rapporti Internazionali*



Cristina Cini la prima da destra

Conferma di Messina al Torneo di Cavalese

E' ancora una volta la Sezione di Messina a vincere il trofeo "Geppo Sport" della 7° edizione nazionale del Torneo di Cavalese organizzato dalla Sezione di Trento per quanto concerne il calcio a 11, bissando il successo dello scorso anno. Ma la squadra del Presidente Orazio Postorino ha voluto fare di meglio vincendo anche la Supercoppa della manifestazione consegnata al team che si è particolarmente distinto per risultati e partecipazione in tutte le discipline. Una vittoria del gruppo che ha portato simpatia e allegria ma anche disciplina fin sulle montagne della Val di Fiemme, tutti i valori che identificano la grande famiglia dell'AIA. In finale la squadra guidata dal "Mister" Aldo Pecora (vice Presidente Messina) ha battuto la Sezione di Genova per 3 a 0 in una gara diretta, per l'occasione, dal Presidente del Cra Trentino Alto Adige Alberto Cova coadiuvato dalle colleghe Romina Santuari (assistente internazionale a disposizione della CAN B) e Pia Russo (attuale segretario del CRA). Per il terzo gradino del podio è stata Imperia ad avere la meglio sui padroni di casa di Trento per 1 a 0 in una gara conclusa solo dopo i tempi supplementari. Ma la Festa dell'Arbitro - Olimpiade dell'AIA è anche calcio a 5 con il torneo che ha incoronato la Rappresentativa Cra del Trentino Alto Adige in una finale entusiasmante che ha visto la direzione di gara affidata ad Andrea Lastrucci. Presente anche il Responsabile CAN 5 Massimo Cumbo con il suo vice Zuanetti. E poi ancora le gare di atletica con la corsa campestre, i 1500 metri le prove di velocità sui 100 metri e soprattutto le staffette 4x100m e 4x400m che hanno infiammato la sfida tra le sezioni partecipanti. Una segnalazione particolare va doverosamente all'arbitro Montorsi



di Trento capace di giocare da portiere nella squadra di calcio a 11 e in quella di calcio a 5 della propria sezione e di prendere parte a tutte le discipline dell'atletica nella migliore tradizione degli "Iron Man". Questo evento che vedeva alla guida della sezione organizzatrice il neo Presidente Mariano Varesco è stata caratterizzata da veri momenti di aggregazione e relax con la visita al Birrifico storico della valle e la degustazione al Maso dello Speck. Per i numerosi partecipanti poi la possibilità nei momenti di pausa di utilizzare i centri benessere degli alberghi che ospitavano

la carovana AIA. All'evento ha preso parte il Componente del Comitato Nazionale Giancarlo Perinello che nella serata di gala al Palacongressi ha incoronato tutti i vincitori, ovvero tutti gli arbitri e loro familiari che hanno trascorso un week-end all'insegna dell'amicizia. L'appuntamento, da non perdere, è per tutti al prossimo anno con l'8° edizione.

AP

Ad Ancona la decima edizione

Successo di Napoli al Trofeo "Fabio Monti"

Ogni anno ormai da dieci stagioni consecutive il ricordo dell'arbitro Fabio Monti fa da scenario al torneo di calcio a 11 organizzato dalla Sezione di Ancona. Questo è l'anno di una simbolica stella d'oro sul petto dei tanti ragazzi e ragazze che hanno raggiunto il lungomare marchigiano per un evento capace di stupire e coinvolgere 36 sezioni da tutta Italia che potranno dire: lo c'ero, come il motto che campeggia sulle maglie regalate ai partecipanti. Alla regia della manifestazione Carlo Ridolfi, il Presidente di sezione, capace di coniugare tradizione e innovazione, legando vecchio e nuovo, come le immagini della serata di gala che scorrono alternando le foto in bianco e nero di Fabio Monti e di tutti i personaggi che hanno fatto la storia di una sezione per oltre 80 anni, con quelle a colori di Emidio Morganti, a cui è andato il Premio alla carriera. Con Ridolfi due instancabili motori come Daniele Meles e Fabio Serpilli che seguono con attenzione e passione tutto l'evento nei minimi dettagli senza tralasciare nulla al caso e che già sono all'opera per la prossima edizione che prepara anche diverse novità. Il torneo si è sviluppato attraverso un clima di divertimento e spensieratezza nel quale si sono affrontate le rappresentative che dopo un

doppio girone all'italiana ha incoronato le quattro squadre che hanno ottenuto il lasciapassare per la fase a eliminazione diretta: Lametia Terme, Napoli, Siena e la Rappresentativa della Calabria. Il torneo si è svolto nei giorni 17 e 18 Giugno, su ben 9 campi dove in contemporanea andava in scena lo spettacolo del calcio praticato dagli arbitri. Nel primo match ad eliminazione diretta allo Stadio "Recchioni" di Fermo si è disputata la gara tra Siena e la Rappresentativa Calabria con i toscani capaci di andare in vantaggio sul 2 a 0 e poi farsi rimontare fino al pareggio conclusivo, che costringeva le squadre alla roulette dei calci di rigore, dove Siena aveva la meglio strappando il biglietto per la finale. Nell'altra gara che designava gli sfidanti di Siena erano di fronte Napoli e Lametia Terme. Una gara decisamente diversa che ha visto i partenopei aggiudicarsi il match per 2 a 0. In finale agli ordini del direttore di gara Sig. Michele Gallo della sezione di

Barcellona Pozzo di Gotto le due finaliste si sono affrontate a viso aperto ma i partenopei alla fine hanno avuto la meglio con un secco 3 a 0 che al triplice fischio finale si è trasformato in festa ma per tutti. Il vero spettacolo dello stadio "Recchioni" di Fermo infatti lo hanno dato entrambe le squadre dando vita ad una "gavettonata" con cori e balli. Uno spot sul rispetto e la sportività con le due squadre capaci di chiudere la "regolar tensone" giocando e scherzando nel miglior spirito dell'Associazione. In serata è andato in scena l'ultimo atto ovvero la grande cena di gala a bordo di un lago artificiale con la consegna dei premi, i fuochi di artificio e lo spettacolo particolare di decine di mini mongolfiere che lasciavano i tavoli degli invitati per alzarsi in cielo portando con loro i desideri espressi. La festa è proseguita fino a tarda sera presso la discoteca Babaloo di Porto Potenza Picena, insignito del titolo di più bel locale d'Italia, dove hanno partecipato numerosi ospiti illustri, tra i quali il Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta e il Componente del Comitato nazionale Maurizio Gialluisi ed il designatore della CAN PRO Stefano Farina. L'appuntamento è per il prossimo anno per l'XI edizione.



Pisacreta, Ridolfi e la signora Monti

AP

Lodevole iniziativa a ventanni dall'apertura alle donne

Il primo raduno tutto rosa

di Rodolfo Puglisi



Per la prima volta nella storia dell'Associazione, ad oltre venti anni dall'ingresso delle donne, un raduno è stato interamente declinato al femminile. Ad organizzarlo è stato il Comitato Regionale Arbitri della Sicilia, presieduto da Rosario D'Anna, che ha convocato ad Enna tutte le colleghe siciliane di ogni ordine e ruolo. Il CRA è stato collaborato nella predisposizione dell'evento, che ha aperto le celebrazioni per il Centenario dell'AIA in Sicilia, dalla Sezione ennese guidata da Filippo Tilaro. Una sessantina le ragazze intervenute per un avvenimento che ha consentito di sviluppare parecchi argomenti di natura tecnica ed associativa con particolare riguardo alla funzione delle donne all'interno dell'Associazione. Tra di esse anche tre ospiti giunte da oltre Stretto: Laura Scanu del Settore Tecnico, Incoronata Ricciuto, componente del CRA Molise, e Maria Luisa Fecola, arbitro internazionale di calcio a cinque.

Due i momenti principali dell'evento, il primo dei quali tenuto sul campo di gioco dove le associate Rosanna Cavoli e Sara Torrisi hanno illustrato tecniche di allenamento e dove l'Organo Tecnico ha fornito indicazioni su spostamenti e posizionamenti idonei da adottare durante le gare per gli arbitri, mentre le assistenti e gli arbitri di calcio a cinque davano vita a due gruppi in cui venivano affrontati

temi inerenti il ruolo.

La seconda fase, svoltasi presso una struttura alberghiera sulle rive del lago di Pergusa, luogo mitico in cui Proserpina venne rapita da Plutone, si è aperta con i saluti del Presidente del CONI di Enna, Roberto Pregadio, e del Delegato provinciale della FIGC, Salvatore Marano, ed ha visto gli interventi dei relatori e lo sviluppo di tematiche associative.

La psicologa Sara Di Gregorio ha affermato come la potenzialità interna è uguale sia per l'uomo che per la donna perché l'autostima, la consapevolezza, la determinazione concorrono a formare la personalità, ossia un insieme di fattori che permettono all'uomo (ed alla donna) di vivere bene; "L'arbitro è un grandissimo osservatore - ha continuato - che ha una prospettiva di gioco difficilissima perché deve correre sempre e non può essere sostituito; l'arbitro di calcio è l'unico ad essere solo in un'altra dimensione dello stare in campo che declinato al femminile ha ancora più importanza perché la donna non deve avere più paura di scendere in campo, perché deve essere sicura di sé, delle sue capacità".

Pietro Mango, professore a Scienze Motorie all'Università Kore di Enna, ha relazionato sulla prestazione arbitrale nel calcio, evidenziando ancora una volta come le donne abbiano bisogno di un

allenamento specifico per loro.

Laura Scanu ha ripercorso il ventennio dall'ingresso delle donne nell'Associazione, arrivando alla conclusione che queste hanno qualità al pari degli uomini e che sono competenti, eleganti, determinate, vincenti ed ironiche: "Noi siamo diversi dagli uomini, ma complementari a loro". Quindi la Fecola e la Ricciuto hanno raccontato le loro esperienze, le loro carriere in campo e "dietro la scrivania", testimoniando come alle donne nessun traguardo sia precluso.

Massimo Della Siega del Comitato nazionale dell'AIA si è complimentato per questa iniziativa con la dirigenza regionale "estremamente ricca di idee, ma soprattutto fattiva nel realizzarle", verificando come si sia trattato di un appuntamento interessante per l'Associazione che può dare spunto agli organi nazionali per focalizzare qualche aspetto, con l'augurio anche che manifestazioni simili siano esportate fuori dalla Sicilia. La lunga parte finale del raduno è stata interamente dedicata agli interventi (numerosi) delle associate che hanno potuto esprimere le loro sensazioni e le loro aspettative dall'AIA e nell'AIA. Alla fine ne è uscita la consapevolezza che le donne devono essere valorizzate sì, ma senza troppe distinzioni con i colleghi uomini, perché esse sono pienamente e convintamente Arbitri!

La straordinaria esperienza di Livio Marinelli

Dalla valle del Gulistan in campo a Montebelluna

Livio Marinelli, associato della sezione di Tivoli dal 2002, si è trovato a trascorrere cinque mesi nella lontana Valle del Gulistan in Afghanistan. Arbitro appartenente alla CAN D da tre stagioni si appresta ad iniziare il quarto anno, Livio è anche un maresciallo dell'Esercito Italiano e presta servizio presso il 7° Reggimento Alpini di Belluno. Nel mese di Novembre al comando del suo plotone, inserito nella 65° compagnia "La Manilla", ha quindi iniziato questa nuova avventura.

Allora Livio, come è stata questa esperienza?

E' stata un'esperienza davvero importante ed impegnativa; mi ha fatto sicuramente crescere dal punto di vista professionale, morale ed umano. Sarà un periodo del quale resterà sempre un vivo ricordo nei miei pensieri.

Quali sono le attività nelle quali siete stati quotidianamente impegnati?

Le attività svolte hanno il fine di garantire il supporto alla popolazione civile, mediante la distribuzione di viveri, di mezzi e materiali per poter coltivare e lavorare la terra. Si possono svolgere lavori per migliorare la qualità di vita nei villaggi: mi riferisco ad esempio alla costruzione di pozzi, alla sistemazione di strade e di scuole.

In questi mesi hai avuto nostalgia del campo?

Beh non posso nascondere che il campo



mi sia mancato: la passione è sicuramente tanta e quindi il non avere le domeniche impegnate da questa bellissima pratica si faceva sentire. Quello che senza dubbio non è mancato è stato l'apporto e la vicinanza dei colleghi della mia sezione e non solo. Li dovrei ringraziare uno ad uno per quanto mi hanno sostenuto e per l'affetto che hanno mostrato. Indimenticabili i collegamenti via Skype con la sezione, come in occasione della riunione tecnica prima del Natale scorso in cui li ho visti e sentiti tutti. Bellissimo!

Il 17 aprile sei di nuovo tornato in campo a Montebelluna, in Montebelluna –



Venezia. Che emozioni hai provato?

L'attesa è stata lunga e non vedevo l'ora. Come sono giunto al campo è stato fantastico riprovare tutte quelle sensazioni e quelle emozioni di cui avevo solo il ricordo. E poi c'era un motivo in più per fare bene: sapevo che un mio collega, Armando, era giunto in treno da Tivoli apposta per essere presente al mio rientro. E' stata una grande emozione!

Al suo rientro in Sezione Livio è stato accolto in un caloroso abbraccio da tutti gli amici e colleghi, che hanno tirato un grandissimo sospiro di sollievo, consapevoli che, oltre all'arbitro, era ritornato un uomo maturato da un'esperienza in una zona di guerra (anche se la missione è definita di pace), che sicuramente lo ha forgiato per le prove più impegnative dell'attività arbitrale ma soprattutto della vita.

“Quel fantastico gol del ragazzo Anastasi”

di Salvatore Consoli



Tempio nella gara regionale Cantieri Navali-Folgore Castelvetro dell'ottobre 1962

Domenico Tempio, vice direttore del quotidiano “La Sicilia”, nasce a Catania il 16 ottobre del 1936, sposato con Francesca, ha tre figli: Mila, Antonio e Viviana. Non ancora diciottenne frequenta un corso arbitri grazie al fratellastro Antonio Corpace, che portandolo con se per i difficili campi siciliani, lo fa appassionare a tal punto da intraprendere questo sport. Superati gli esami, comincia ad arbitrare alcune gare del campionato CSI (Centro Sportivo Italiano) nei vari quartieri di Catania fino ad arrivare nel 1970 con la direzione di gare del campionato di serie “B”. Da quarant'anni a questa parte rimane l'ultimo arbitro “catanese” ad aver diretto alla CAN.

Lo incontro, in quello che da parecchi anni oramai è il suo mondo, la sua seconda casa, la redazione del giornale, che si affaccia sulla trafficata circonvallazione di Catania.

Con molta serenità e ben volentieri, accetta di parlare di quel mondo che ancora oggi sente suo, nonostante oramai da tanti anni non ne faccia più parte.

Direttore, lei iniziò per gioco una carriera che poi raggiunse livelli importanti.

Si, infatti, dai campi nelle cave cittadine fino ad arrivare ai palcoscenici nazionali, quelli della serie “B” che ho anche condiviso con i miei due guardalinee in terna fissa, per ben quattro anni di seguito. Graziano Finocchiaro di Acireale e Ugo



Vittoria di Catania. Con loro un rapporto davvero speciale. Ancor oggi li ricordo con stima e gratitudine.

Un lungo percorso dunque. Ma come è riuscito nel tempo a conciliare l'attività arbitrale con quella di giornalista, le partenze gli allenamenti?

L'altra passione nasce appena un anno dopo quella arbitrale. E nasce, fortunatamente, all'interno della redazione dell'“Espresso Sera” di Catania, dove mi occupavo di cronaca bianca e di spettacolo. Fortunato in quanto il giornale usciva in edizione serale con l'esclusione della domenica e il sabato, lavorando la mattina, facevo sempre in tempo a prendere l'aereo. Per gli allenamenti utilizzavamo il vecchio “Cibali” dove, tra l'altro allora, aveva sede la sezione di Catania. (nella foto scattata al Cibali infatti si può vedere sulla sinistra un giovanissimo Tempio, sulla destra Vittoria e accosciato, il secondo da sinistra, Diego



Tempio in una seduta di allenamento al vecchio "Cibali"

Garofalo ex Presidente etneo a cui oggi è intestata la Sezione - ndr)

Il ricordo più bello e quello meno simpatico nella sua lunga carriera arbitrale?

La finale di un campionato aziendale nel vecchio campetto del "Cibali" (oggi comunemente chiamato Cibalino - ndr) è sicuramente quello più bello ed emozionante. Pensi che in una delle due squadre giocava un giovanissimo catanese, Pietro Anastasi (indimenticabile attaccante juventino e della nazionale) prima che lo tesserasse la Massiminiana in serie "D". Ma il particolare più significativo di quella partita, adesso lo posso dire, fu che l'attaccante etneo segnò una bellissima rete in rovesciata, alla Carlo Parola, che fui lì per lì per annullare per gioco pericoloso, quando invece mi accorsi che anche gli avversari lo applaudirono e lo abbracciarono, convalidai immediatamente la rete. Uno dei tanti episodi difficili, invece, mi capitò ad Ispica (Rg.), dove fui aggredito e malmenato dal capitano della squadra locale. Ricordo che in cinque furono squalificati a vita. Il capitano che mi aveva colpito era un Vigile Urbano in prova che rischiava di perdere quel posto se non avessi ritirato la querela. Dopo un contatto con i familiari, che mi vennero a trovare, umanamente mi compenetrarai nel problema e decisi di ritirare la denuncia. Rimase così solo la punizione sportiva.

Com'era un tempo la comunicabilità con i calciatori e lei come si rapportava con loro?

Allora con i giocatori si aveva un rapporto più duro, ma io cercavo quasi sempre il dialogo, senza però eccessivamente prolungarmi perchè poi, loro, finivano per approfittarne.

I calciatori professionisti di quegli anni

erano più rispettosi di quelli di adesso?

Diciamo che seguivano a volte l'istinto e peccavano forse di ineducazione. Oggi invece alcuni calciatori che hanno acquisito una forte personalità hanno reazioni un po' spropositate.

Nel nostro calcio c'è spesso l'irrefrenabile

gusto di innescare una protesta anche per una semplice rimessa laterale. A volte calciatori, allenatori e dirigenti si lasciano andare a plateali manifestazioni di dissenso nei confronti degli arbitri.

Come giudica tali comportamenti e in che modo, secondo lei, dovrebbe crescere la cultura del rispetto?

Sicuramente inaccettabili. L'esempio, lo devono dare soprattutto i dirigenti, che anziché inveire, dovrebbero trasmettere all'ambiente una forte dose di serenità.

Secondo lei la stampa e/o i media influiscono in qualche modo nel fomentare determinati comportamenti e se sì, in che misura?

La stampa, purtroppo, è spesso di parte.

Quindi esprime giudizi inficiati, o da interessi editoriali legati al territorio di diffusione, o da soggettive interpretazioni del regolamento. Tra l'altro, per quanto riguarda quest'ultimo, leggo o vedo servizi che erroneamente evidenziano una decisione arbitrale a sfavore della squadra per cui il giornalista tifa. Se ciò è comprensibile, ma non giustificabile per il tifoso, non può esserlo per il cronista. Tutto ciò determina polemiche e il più delle volte gravi incidenti.

Da giornalista segue le vicende tecniche e associative del mondo arbitrale?

Quelle associative non le seguo più, quelle tecniche sì e sono portato spesso, soprattutto con i colleghi, a spiegare e a

giustificare la decisione dell'arbitro, anche quando sbaglia, perchè secondo me può sbagliare. Io cerco di far capire quali sono stati i motivi che hanno determinato l'errore: posizione, mancanza di tempestività e altro. Ancora oggi, per questo, dentro mi sento arbitro.

Come giudica la decisione della Rai di non utilizzare più la moviola nelle trasmissioni dopo partita?

E' pur vero che la moviola da modo al telespettatore di capire e di vedere meglio certi episodi di una partita, ma è anche vero che il mezzo meccanico non potrà mai sostituire l'arbitro togliendo il fascino dell'immediatezza della decisione. Io sarei d'accordo per l'utilizzo solo a scopo formativo, esplicativo e non certamente per surriscaldare gli animi, facendo capire che l'arbitro ha sbagliato volutamente e in mala fede. Poi, dipende anche da chi tratta gli argomenti. Ricordo bene ancor oggi, quando il grande Concetto Lo

Bello ammise l'errore davanti alle telecamere della Domenica Sportiva dopo aver visto l'episodio alla moviola, spiegandone i motivi.

Come lasciò l'Associazione?

Lasciai l'AIA con un pizzico di polemica, poi successivamente chiarita, con Ferrari Aggradi che mi venne a visionare a Fer-

rara, in Spal - Avellino, in quella che poi fu l'ultima mia gara in serie "B".

Domenico Tempio lascia trasparire un pizzico di nostalgia e forse anche d'amarrezza, per non aver culminato il sogno con la direzione di una gara di serie A, ma non dimentica, certamente, l'importanza di quell'attività all'interno della sua vita concludendo la nostra chiacchierata con una considerazione: "L'arbitraggio, tra soddisfazioni e amarezze, ha consentito a chi come me ha cominciato a meno di diciotto anni, la formazione di una personalità equilibrata della quale tuttora trovo giovamento. E' un buon insegnamento per i giovani. Sempre se questi riescono a capire il significato della parola "arbitro".



Tempio nell'attuale redazione del quotidiano "La Sicilia"



Unica nel ruolo in regione

Delizia Piemontese un'osservatrice in Puglia

di Corrado Germinario

Nell'AIA non sono più una novità da anni eppure, in giro per i campi dello Stivale, la loro presenza fa ancora "notizia". Parliamo delle colleghe che la "giacchetta nera" l'hanno deciso di indossarla con la stessa combattività, tenacia e grinta dei colleghi maschi. In Puglia gli "arbitri in rosa" sono ormai una consuetudine: dagli arbitri di calcio a 11 agli assistenti passando per le colleghe impegnate nei campionati di calcio a 5, lo sdoganamento è avvenuto e tutti si sono abituati ad osservare, sul manto erboso o sul parquet di un palazzetto, le donne col fischietto. Ma cosa succede quando, appesi al chiodo gli scarponcini da calcio la voglia di continuare ad essere utili all'Associazione continua ad esserci? Succede che c'è la naturale prosecuzione della carriera arbitrale:

ed ecco allora che sugli spalti appaiono le "osservatrici". In Puglia attualmente l'unica nel ruolo è Delizia Piemontese della Sezione di Bari che fa parte della giovane schiera di osservatori che il CRA guidato da Raffaele Giove sta seguendo da vicino con la consapevolezza che formare ottimi osservatori significa formare ottimi arbitri.

Nata 35 anni fa, Delizia Piemontese è laureata in Economia e attualmente, dopo più di una esperienza lavorativa, lavora per un istituto bancario che opera sul web, come dice lei stessa "sono una bancaria di nuova generazione"! Delizia ha iniziato la carriera arbitrale seguendo il corso nel novembre del 1990, "insieme -ricorda- alle altre prime quattro colleghe della sezione di Bari", forse sulla scia dell'entusiasmo generato

nel Paese dal Mondiale di Calcio tricolore. "E' stato -va indietro con la mente Delizia- il primo anno in cui si aprivano le porte del mondo delle giacchette nere alle donne. Sono diventata arbitro un pò per gioco un pò fare qualcosa di originale. Mio padre è stato arbitro per pochi anni e quando l'AIA ha indetto il corso aperto anche alle donne, la notizia non mi è passata inosservata". E del resto non poteva essere che così per una ragazza che lo sport già lo respirava: "Giocavo a tennis nella squadra del mio circolo a livello agonistico, ma senza grandi ambizioni, ho quindi dato una svolta alla mia vita sportiva e la Sezione è diventata la mia seconda casa da subito". Delizia, assieme alle colleghe, diventa motivo d'orgoglio per la storica Sezione di Bari (attual-

mente guidata da Giacomo Sassanelli ndr): "In sezione ho trovato subito tanti amici a cominciare da Paolo Tavano, allora assistente in Serie A, che ha seguito come una chioccia noi ragazze arbitro". E così la vita da arbitro era scandita da ritmi precisi: la mattina scuola, il pomeriggio allenamento e poi a casa a studiare. "Paolo -sorride Delizia mentre racconta- ci chiamava anche verso sera per sapere se avevamo completato i compiti e se il giorno dopo dovevamo essere interrogate!", per la serie prima uomini... anzi donne e poi arbitri! Delizia, nonostante la giovane età, ha appena festeggiato il ventesimo anno nella casa barese degli arbitri, ma dal primo giorno l'entusiasmo non è assolutamente diminuito: "Mi sono subito inserita nella vita associativa con entusiasmo ricoprendo con il tempo anche numerosi ruoli: con Matteo D'Iasio, il mio primo presidente, ho svolto il ruolo collaboratrice per il corso arbitri (dopo solo 2 anni di tessera), così come con Giacinto Franceschini che allora operava in Serie C. Poi mi è stata affidata la segreteria sezionale da Mattia Lepore Signorile, quindi il ruolo di revisore dei conti, oltre naturalmente a tanta tanta vita associativa". Ma come ha vissuto Delizia il suo "essere donna" in un mondo prettamente maschile? "Ho sempre cercato di non farmi percepire come un alleno. Certo quando arrivavo al campo ho sempre dovuto sopportare i sorrisetti di dirigenti e calciatori, ma poi cominciava la

gara e passava tutto. Tutti si dimenticavano chi eri: diventavi l'arbitro! Che sbagliava o meno, ma solo un arbitro. Non ho mai amato fiori e foto: preferivo i complimenti alla fine di una gara agguerrita e combattuta". Così Delizia Piemontese con passione ha diretto più di cento gare di Prima Categoria, poi la scelta di non transitare nel ruolo di assistente e quindi la nuova veste di osservatore. Nella carriera di un "arbitro in rosa" non mancano certo degli episodi particolari, alcuni dei quali val bene raccontare: "Avevo diretto una gara del campionato Juniores regionale -ricorda Delizia- il giorno dopo la Gazzetta dello Sport titola l'articolo sulle squadre giovanili a caratteri cubitali: "Delizia ne espelle 7", mai nome fu così ingannevole!". Era la volta in cui aveva sospeso la partita perché dopo una ennesima espulsione la squadra di casa era rimasta in 6. "Invasione di campo e tutti che scappano negli spogliatoi. Nel mio entra l'Organo Tecnico che era a vedermi. E' stato meraviglioso ricevere i suoi complimenti! Ero stata brava, decisa e determinata". Dal campo alla tribuna il passaggio è avvenuto con naturalezza: "Vo-



levo sentirmi nuovamente importante e i nuovi stimoli li ho trovati in un nuovo ruolo. Quando arrivo allo stadio la situazione è molto strana, vado sempre sola a vedere le partite perché mi concentro meglio. All'inizio quelli che sono in tribuna attorno a me, pensano che sia una giornalista, ma poi chissà come (forse vedono che prendo appunti...) capiscono che sono lì per l'arbitro e se il collega a loro avviso sbaglia sanno con chi protestare, sempre nei modi dovuti ovviamente!". Con arbitri e assistenti il rapporto è sempre ottimo:

"Io mi sento ancora una di loro e così penso di avvicinarmi nello spogliatoio, ma mi rendo conto che ai loro occhi sono un osservatore e loro mi vedono così, con un timore reverenziale che si percepisce palesemente". Nel nuovo ruolo ci sono tanti stimoli positivi: "E' bello vedere gli arbitri in Promozione e Eccellenza, pieni di aspettative che cercano di spiccare il volo. Ma la cosa più bella è vedere i giovanissimi arbitri che calcano i campi per la prima volta. Il futuro di Delizia, ovviamente, è tutto ancora da scrivere: "Sicuramente non mi fermo qui".

Nel campionato di hockey su sedia a rotelle La magnifica esperienza di un arbitro di calcio

Tra i tanti campionati Italiani che, con l'arrivo dell'estate, terminano la loro stagione, c'è quello di Hockey su sedia a rotelle, con le finali che si sono svolte a Lignano Sabbiadoro dal 16 al 18 Giugno 2011. Per la seconda volta nella sua storia, ha vinto la Thunder Roma che ha sconfitto per 4-3 i Rangers di Bologna in finale; per la Thunder stata un'annata speciale, dopo i successi in Coppa Italia e nella Supercoppa Italiana. Le partite sono intense, il pubblico caloroso e fa sentire la sua voce come in uno stadio di calcio con cori e tamburi, ma sempre tutto improntato alla correttezza così come accade in campo tra giocatori e tra gli atleti e gli arbitri. Tra i "fischietti" c'è anche Luigi Maggio, associato AIA della Sezione di Bra: "E' stata un'esperienza magnifica, l'atmosfera che si respirava era veramente speciale e il clima sportivo ci faceva sentire l'importanza dell'evento che eravamo chiamati a dirigere. Ho iniziato ad arbitrare questa

disciplina per curiosità, la passione arrivata con il passare del tempo. Ovvio che non è una passeggiata, ci sono tante regole da sapere, ma con la pratica si migliora. Ogni volta che guardo una partita mi colpisce sempre la grinta con cui si giocano le partite e la voglia di divertirsi". La ciliegina sulla torta è arrivata alla fine del campionato, con la piena soddisfazione espressa dal Presidente Nazionale Antonio Spinelli che, oltre a ringraziare gli arbitri con una coppa preparata appositamente per loro, ha promosso Luigi ad arbitro di fascia B, con la possibilità di direzione di partite internazionali. **DS**





**Il periodo estivo fondamentale
nella preparazione**

Il modello di un campione l'inglese Howard Webb

di Carlo Castagna*

È tempo di preparazione anche se i fischi che sigleranno l'inizio dei prossimi impegni agonistici è per i più ancora lontano. Il periodo estivo costituisce una fase fondamentale della preparazione nella quale si pongono, attraverso la modulazione e la disciplina dei carichi di allenamento, le basi per mantenere ai massimi livelli la propria performance specifica nel corso del campionato. L'allenamento richiede una importante modificazione delle proprie abitudini conseguente alla produzione di solide motivazioni per il conseguimento di obiettivi raggiungibili. Il processo di allenamento seppur stagionale deve essere pianificato su base pluriennale nel

caso si vogliono raggiungere importanti obiettivi a lungo termine.

La scienza applicata all'allenamento studia la possibilità di individuare metodi e mezzi oggettivi, utili per produrre efficaci e opportuni miglioramenti della prestazione di interesse. Questi obiettivi vengono solitamente perseguiti mediante sofisticati disegni di ricerca condotti per tempi di intervento verosimili, solitamente con gruppi di soggetti volontari di medio livello. Nella scienza applicata all'allenamento si rivela di interesse anche l'analisi della performance di elite che per definizione si basa su numerosità ridotte. In particolare il nostro gruppo di

ricerca (Weston, Gregson et al. 2011) ha recentemente proposto l'analisi di singoli casi di eccellenza per poter evincere su basi oggettive, indicazioni qualitativo-quantitative per la preparazione atletica dell'arbitro di elite e non solo. Prerogative di questo tipo di analisi individualizzata (studio di un caso) sono la significatività del performer e la sua osservazione per un rilevante periodo di tempo. Recentemente è salito alla ribalta mediatica e prestativa l'arbitro inglese Howard Webb, il quale è l'unico fino a questo momento ad avere diretto finale di Champions e Finale dei Mondiali in una stessa stagione agonistica, record stabilito nella sta-

gione 2010. Il collega Matt Weston ha avuto il piacere di seguire in qualità di sport scientist la super star arbitrale del Regno Unito dal momento del suo debutto come professionista della Premier League (avvenuto nel 2002) sino al conseguimento del record di designazioni (2010). Nel corso di questi anni il collega della Teeside University (UK) ha registrato con scrupolo una serie di parametri della preparazione di Howard Webb, tra i quali frequenza cardiaca, distanze percorse in gara, carichi sollevati in allenamento e parametri fisiologici da sforzo. L'analisi di questi dati ha evidenziato come l'arbitro inglese fosse in possesso di una notevole massima potenza aerobica assoluta. Infatti al suo debutto come professionista Howard Webb era in possesso di ben 5.164 L min⁻¹ di massimo consumo di ossigeno (ottenuti con la prova al nastro trasportatore, la stessa che anche i nostri Arbitri appartenenti alla CAN A-B effettuano all'inizio di stagione presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport di Roma). Questo livello iniziale è stato mantenuto nel corso degli otto anni di osservazione (4.932 L min⁻¹) nonostante questo parametro tenda a subire un importante decremento età dipendente. Sostanzialmente invariata risultò essere anche la frequenza cardiaca massima da sforzo che dai 198 bpm del 2002 passò ai 196 bpm del 2010. Importanti progressi di allenamento vennero invece individuati nell'ambito della prestazione aerobica sub-massimale, indice di modificazioni nella struttura respiratoria (attività mitocondriale) dei muscoli degli arti inferiori. Infatti, la velocità corrispondente al punto di accumulo del lattato ematico nel corso del test al nastro trasportatore motorizzato passò dai 12.0 km×h⁻¹ del 2002 ai 14.0 km×h⁻¹ del 2010. Questo incremento pari al 17% in 8 anni testimonia un progressivo incremento della specificità dei carichi di allenamento e del rendimento di corsa, quest'ultimo confermato dalla diminuzione della spesa energetica (consumo di Ossigeno) a una velocità standard (12 km×h⁻¹) pari al 16%. Interessanti risultano i parametri antropometrici di Howard Webb. Al suo debutto come pro-

fessionista il top-level britannico pesava 97.1 kg e il suo peso risultò aumentato del 1.6% (98.7 kg, 1.88 m statura) nel 2010. A questo aumento di peso corrispose un calo del 27% della somma delle pliche cutanee, indice di una aumentata massa magra. Secondo gli autori di questa ricerca (Weston, Gregson et al. 2011) la causa della rilevata positiva variazione della composizione corporea era da ascrivere all'implementazione di un efficace training anaerobico, consistente in esercitazioni di breve durata condotte intensità massimale e a un mirato training di forza in palestra.

L'analisi dell'attività di gioco mostrò un progressivo decremento della distanza totale percorsa nel corso della partita, concomitante a un progressivo aumento delle frazioni svolte ad alta intensità e effettuando sprint. Queste variazioni di gioco potrebbero testimoniare una diversa interpretazione della competizione alla luce delle migliorate qualità periferiche (muscolari) ottenute da Howard Webb (aumento della velocità di corsa all'accumulo del lattato nel sangue e aumento dell'abilità di sprint) e o dall'aumento dell'intensità oggettiva delle partite. Interessante è notare come nel corso di questo scorcio della sua carriera la distanza dalla palla e dai falli nel corso delle gare sia praticamente rimasta invariata. Assumendo queste due ultime variabili quali indice grossolano del posizionamento di gioco, si potrebbe evincere che grazie all'allenamento condotto su basi scientifiche, l'arbitro britannico sia stato in grado di mantenere nel corso degli anni un congruo spostamento, nonostante l'incremento della intensità delle competizioni. Gli allenamenti ritenuti utili per poter far fronte alle aumentate richieste fisiologiche del gioco hanno fatto registrare un aumento della durata per seduta del 16% (da 67 minuti a 78 minuti per seduta). Drammatico è stato invece l'aumento del tempo totale annuale di allenamento che è stato pari al 60% (2002 vs 2010). Nel corso degli otto anni di studio il volume delle sedute devolute all'allenamento aerobico e svolte ad alta si mantenne costante mentre le sedute dedicate al

miglioramento delle caratteristiche di velocità specifiche e della forza in palestra subirono un drammatico incremento passando rispettivamente da 25 a 52 e da 5 a 76 sedute per anno. Il carico complessivo di allenamento percepito aumentò nel periodo di osservazione del 56%, testimoniando un notevole incremento delle sollecitazioni di allenamento. Da questi dati risulta evidente che oltre a essere un indubbio talento arbitrale Howard Webb abbia dimostrato di essere un campione di preparazione, mostrando una dedizione all'allenamento che a dir poco risulta impressionante per carichi sostenuti e risultati dimostrati. Ho avuto il privilegio di conoscere Howard Webb nel corso di un raduno di selezione dei mondiali 2010 in quel di Las Palmas, prima delle designazioni che lo hanno posto nella storia. Ancora mi è viva la sua determinazione e consapevolezza all'allenamento nonché la sua umiltà nel dire che l'essere a quei livelli era, nel suo caso, solo una questione di "dedication". In questo mi portò l'esempio di Seb Coe il leggendario mezzofondista di Sheffield che nel corso del pranzo di Natale della stagione olimpica, rinunciò al brindisi a la parentela riunita, perché nel pomeriggio doveva allenarsi. Pur non essendo lo studio dei casi singoli un criterio scientifico in senso stretto per la determinazione delle tendenze di allenamento, questi possono far comunque dignitosa parte della scienza applicata alla metodologia dell'allenamento in quanto spesso, come in questo esempio, sono testimonianza di impegno costante, passione e dedizione oltre che di rigorosa applicazione dei metodi.

**Metodologia d'allenamento AIA*

Bibliografia

Weston, M., W. Gregson, et al. (2011). "Changes in a top-level soccer referee's training, match activities and physiology over an 8-year period: a case study." *International Journal of Sports Physiology and Performance* 6(2): 281-6.

Allo studio un progetto sul calo di prestazione

di Angelo Pizzi*



Molte volte, nell'attività del medico dello sport, capita di confrontarsi con atleti che riferiscono una diminuzione della loro performance sportiva, soprattutto oggi quando a loro sono richieste prestazioni fisiche di alto livello in modo continuativo e frequente e non più solo in maniera finalizzata e programmata per una qualche competizione importante annuale e questo vale sia per gli sport individuali che per gli sport di squadra.

Il compito del medico dello sport è quello di individuare le reali cause di tale fenomeno, che crea un importante impatto

emotivo sia sull'atleta che sull'ambiente che lo circonda e che spesso ne è non solo concausa ma anche conseguenza o complicanza. Nell'approccio medico al problema si deve tenere conto che i due termini, overtraining ed overreaching, che hanno in comune entrambi il calo della performance, non sono sinonimi: nel primo caso un breve periodo di riposo non garantisce il recupero della prestazione, nel secondo caso invece il periodo di riposo, le modificazioni del ciclo di allenamento e gli opportuni provvedimenti riescono a provocare adattamenti positivi

e quindi a far recuperare il calo prestativo (a volte l'overreaching rientra nella stessa strategia di allenamento degli atleti e dopo un periodo di recupero di circa 10-15 gg definito "tapering", si ottiene normalmente il ripristino o il miglioramento della performance).

Si può quindi definire la sindrome da overtraining come "un periodo lungo (settimane o mesi) durante cui persiste un calo della capacità prestativa dell'atleta (Smith, 2003) che può perdurare molte settimane o mesi (Urhausen e Kindermann, 2002; Halson e Jeukendrup, 2004)".

Il malessere non coinvolge solo la sfera competitiva (gare e allenamenti), ma si riflette anche nella vita quotidiana : il soggetto "sovrallenato" può manifestare numerosi sintomi e segni, tra cui apatia e/o eccessiva aggressività, disturbi del sonno, aumento della frequenza cardiaca a riposo, dolori muscolari persistenti, difficoltà di concentrazione, depressione, maggiore incidenza di infezioni delle vie aeree per diminuzione delle difese immunitarie, alterazioni ormonali in particolare dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, iposensibilità alle catecolamine e molto altro.

Sebbene sia chiaro che il sovrallenamento è causato da uno squilibrio tra stimolo allenante e capacità di recupero, dai sintomi sopra riportati si evince che la fisiopatologia di ciò non è ancora chiara e che non sono ancora stati individuati in modo univoco dei chiari ed affidabili markers per la sua prevenzione.

La letteratura scientifica è invece concorde nel ritenere la diminuzione o sospensione dell'allenamento come il principale e più efficace trattamento della sindrome stessa, così come è concorde nel rilevare che tale problema, dal punto di vista epidemiologico, sta aumentando di incidenza (60% dei corridori a piedi, 21% dei nuotatori australiani, oltre il 50% dei calciatori durante la stagione agonistica)

La diagnosi di overtraining, secondo le linee guida diramate nel 2006 da una task force di ricercatori europei, (Meeusen: ECCS Position Statement Prevention. Diagnosis and Treatment of the Overtraining Syndrome) si fonda sul principio dell'esclusione, ovvero si può parlare di sovrallenamento se vi è:

1. un obiettivo decremento della performance
2. inefficacia del recupero dopo mesi
3. esclusione di altre cause (infezioni e patologie varie)

In questo iter gli esami del sangue sono essenziali per la diagnosi, esami tendenti a valutare sia infezioni di origine virale (es. mononucleosi infettiva, citomegalovirus e toxoplasma), sia la funzionalità epa-



tica e renale, sia lo stato della eritropoiesi (spesso una anemia da carenza latente di ferro si svela solo in questo modo!), sia valutando anche la produzione dei radicali liberi nel sangue e nella saliva, delle immunoglobuline e dello stato ormonale, in particolare del cortisolo (ormone catabolico), del testosterone (ormone anabolico) e del loro rapporto T/C.

Da oltre 2 anni alla CAN, insieme al Prof Castagna ed all'Istituto di Scienza dello Sport del CONI di Roma, stiamo portando avanti alla un progetto che si propone di studiare ed evidenziare segni precoci di overtraining attraverso la rilevazione di esami ematochimici mirati (eseguiti 3 volte l'anno durante i raduni mensili a Coverciano), di un questionario (REST Q che rileva il grado di stress e la capacità di utilizzare strategie individuali di recupero) e della rilevazione della frequenza cardiaca effettuata al mattino appena svegli e prima di aver fatto colazione (variabilità circadiana della frequenza cardiaca tramite studio della bilancia simpato-vagale)

Tali dati preliminari, al momento non ancora pubblicati, sono estremamente interes-

santi e, seppur non conclusivi, permettono di evidenziare, correlandoli con altri e rapportandoli al carico di lavoro proposto dal punto di vista atletico, precoci ed iniziali segni di affaticamento, potendo così fornire all'allenatore, alcune importanti informazioni sullo stato di forma degli arbitri stessi; il tutto ovviamente al di fuori di ogni valutazione tecnica positiva e negativa che, come ben sappiamo, non è legata solo all'aspetto atletico.

In conclusione, gli atleti che riferiscono un calo prestativo, sovrallenati o presunti tali, sono di difficile gestione sia dal punto di vista medico sia atletico sia psicologico e la difficoltà oggettiva nel trovare cause o soluzioni altro non fanno che peggiorare lo stato d'animo dell'atleta stesso: il medico dello sport ha un ruolo determinante sia nella diagnosi di esclusione sia nella strategia terapeutica da adottare, che generalmente è la modulazione dei carichi di lavoro alternata al riposo, con l'eventuale utilizzo di integratori alimentari.

**Responsabile Modulo Bio Medico del Settore Tecnico AIA*

In campo nel 2010-11

